ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20)

NUOVA

STAMPA SERA

(6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 280
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO DOMENICA
26-27 Novembre 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)

IMMAGINE

DIREZIONE: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53-961. Prezzi per mill. di alt. in una col. Annunci economici L. 100 (festivi 150). Annunci finanz. e legali L. 180. Necrologie L. 90 (diritto fisso per ciascuna L. 900). Echi cronaca e Sport L. 300 (festivi 300) la linea. Pubblic. occasion. vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 8600, semestre L. 4340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio

LE AGITAZIONI assumono ampiezza

Mentre si prospetta l'invasione dell'agro romano, la situazione si aggrava in Campania e Lucania - Anche le trattative per i metallurgici interrotte - Continua lo sciopero dei telefonici - Al Consiglio dei ministri di stamane: nuova relazione di Scelba e questione dell'amnistia - Voci sul rimpasto ministeriale

Roma, sabato sera.

Caduta la possibilità di una intesa tra l'opposizione e il governo sui principali problemi politici ed economici, le agitazioni dalla Sicilia si estendono a tutto il Mezzogiorno, minacciando di dilagare nelle regioni centrali e forse in un secondo tempo a quelle settentrionali, secondo un piano che alcuni pretendono preordinato. A Roma la scarsa efficacia che secondo i comunisti avrebbe la legge per la Calabria, la questione dei licenziamenti e finanche la carenza di energia elettrica hanno, per esempio, dato motivo a tutte le azioni rivali del P.C.I. per una serie di comizi dove non si è certo parlato del governo in termini elogiativi.

E già si prospetta l'invasione di terre dell'Agro romano che attivisti comunisti starebbero organizzando, mentre s'è improvvisamente aggravata in Campania e Lucania, dove si sono registrate altre invasioni. Sia in Terra di Lavoro che in Irpinia, dove ad Avellino è stato attuato lo sciopero generale, continuano gli arresti di agitatori: le autorità di polizia intendono infatti fare rispettare la legge e assicurare l'ordine pubblico, in qualche località turbato come in provincia di Matera. Qui i contadini hanno occupato terre in otto Comuni e incendiato un bosco.

Gli statali, sempre in vivo fermento, hanno deciso di attuare un primo sciopero generale di 24 ore nella provincia di Roma fra tutti gli appartenenti alla categoria.

Le trattative per i metallurgici sono state interrotte e stamane la F.I.O.M. si è riunita per decidere nella forma di agitazione da seguire in questo settore.

Un altro argomento che divide i lavoratori e i datori di lavoro è quello gravissimo della regolamentazione dei licenziamenti, che la Confindustria vorrebbe fare senza ascoltare le commissioni interne, mentre i rappresentanti dei lavoratori sono di parere esattamente contrario.

Tuttavia Di Vittorio, pur pregiudicando ferma posizione contro l'atteggiamento della Confindustria, non ha abbattuto la porta e ha lasciato intendere che resta una possibilità d'intesa. «La regolamentazione dei licenziamenti — egli ha detto — sarebbe un fattore di distensione, perchè è chiaro che con essa, invece di ricorrere all'arma dell'agitazione, gli operai potrebbero risolvere il problema attraverso discussioni a tavolino».

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane, ha esaminato la situazione che si è venuta a creare nel mondo del lavoro con particolare riferimento alle agitazioni nel campo agricolo. Scelba ha fatto una ampia relazione sulla situazione nelle campagne e ha proposto alcune modifiche alla legge per l'assegnazione delle terre incolte, mentre Segni riferisce sullo stato dei lavori per la più vasta riforma agraria.

E' continuata infine la discussione sulle proposte del ministro Scelba per la legge sulle elezioni regionali.

Il Guardasigilli ha poi richiamato l'attenzione dei colleghi sulla questione dell'amnistia. Secondo quanto si apprende, il Governo adotterebbe, a completamento delle concessioni di grazia e di liberazione condizionale, un semplice provvedimento di condono.

In campo politico, i due colloqui di De Gasperi con Saragat e Taviani hanno indotto alcuni osservatori a ritenere che il Presidente stia già concretando il suo orientamento per il rimpasto di gennaio. Egli avrebbe assicurato Taviani che terrà conto del desiderio dei parlamentari d. c. di essere consultati prima di una eventuale revisione della politica governativa.

Gronchi parlerà domenica in Sicilia a una riunione di giovani democristiani e si afferma che porrà l'accento sulla necessità di un maggiore chiarimento della politica del Governo, approfondendo le istanze sociali, anche se ciò dovesse portare alla rinuncia della collaborazione dei liberali.

Le intenzioni della sinistra democristiana verrebbero inoltre spinte verso altri settori. Il stamane l'organo del partito comunista, con un'illazione che merita conferma, prevede che, quando si attuerà la nuova struttura ministeriale, Fanfani prenderebbe il posto di Pella, e ciò allo scopo di realizzare un programma di mediazione tra i lavoratori e i datori di lavoro.

Ma rinuncerà De Gasperi al suo principale collaboratore economico, dopo che nelle sue mani sono stati accentrati quasi tutti i settori dell'economia nazionale? Una simile sostituzione porterebbe un tale sommovimento nella vita del Paese che non si prevede per ora quale situazione.

L'Università di Roma presidiata dalla polizia

Roma, sabato sera.

Dalle 6,45 di stamane la polizia presidia l'Università per lo sciopero degli studenti. Il ministero della Pubblica Istruzione aveva, come si sa, deciso di fare svolgere in gennaio-febbraio 1950 una sessione straordinaria di esami per tutti gli studenti reduci e fuori corso, ma il Senato accademico avrebbe deciso, per Roma, diversamente. Da qui l'agitazione. Il Ministero ha dato ordine di sospendere le lezioni autorizzando il Rettore a fare presidiare la Città universitaria.

RIFORMA del Cominform?

Ne uscirebbero i partiti comunisti di Italia e di Francia - La misura rientra nella campagna di pace del Cremlino

Londra, sabato sera.

Informazioni che provengono dall'Europa orientale e da New York, e dovute verosimilmente a indiscrezioni degli ambienti diplomatici dei Paesi in sfera sovietica, danno per certo in un futuro assai prossimo la riforma del Cominform. L'Ufficio d'informazione dei partiti comunisti sarebbe infatti — come fu sciolto il Comintern durante la guerra — ma trasformato nella sua struttura in modo essenziale.

Secondo quanto si prevede, continuerebbero a farne parte i partiti comunisti dei Paesi satelliti, che già sono vincolati ad una più stretta obbedienza verso il Cremlino; ne uscirebbero invece i partiti comunisti di Italia e di Francia, i quali acquisterebbero (almeno formalmente) una maggior libertà d'azione. Per contro, nel Cominform così trasformato, entrerebbero i comunisti tedeschi della repubblica orientale.

L'importanza di questa riforma appare chiara. Usciti i partiti di Italia e di Francia, ed declina l'adesione futura di altri partiti dell'Occidente, il Cominform diverrebbe un organo privato di collegamento tra Paesi già legati da una rete di alleanze militari, politiche ed economiche; esso perderebbe il carattere di strumento della politica russa in Occidente e farebbe cadere il sospetto che i comunisti occidentali siano manovrati da Oriente in direzioni magari contrastanti con gli interessi nazionali.

Di tale riforma si sarebbe discusso nelle ultime riunioni di inviati comunisti a Mosca e in altri Paesi dietro la «cortina di ferro»; il viaggio di Togliatti in Oriente, per quanto riguarda l'Italia, sarebbe dovuto proprio a questo motivo. E' più difficile stabilire, mentre nulla si sa di preciso e di ufficiale sul mutamento, a sullo scioglimento, del Cominform per quali ragioni Mosca si sia decisa a questa nuova politica.

Le ragioni più verosimili appaiono tre: 1) Mosca si sarebbe resa conto del danno che la creazione del Cominform ha creato ai partiti comunisti occidentali, dimostrato in Italia dai risultati del 18 aprile e in Francia dal grave isolamento del p. c.; 2) il Cremlino vorrebbe dar prova di «buona volontà» nell'offensiva di pace, iniziata mesi fa da Stalin e continuata fra l'altro nelle ultime settimane da Visc hinski, durante i lavori dell'ONU; 3) si cercherebbe con questa misura un mezzo per girare l'ostacolo jugoslavo. In altre parole: a Tito cade senza che l'URSS debba ricorrere a misure dirette, oppure attraverso lo scioglimento del Cominform verrà preparata la base per un accomodamento.

Autorevoli commentatori pensano che non a caso le fonti orientali abbiano lasciato trapelare queste voci proprio mentre il Patto atlantico sta per essere tradotto dalla carta nella realtà. Mosca intenderebbe placare i timori dell'Occidente e dimostrare che le nazioni del Patto possono rallentare le loro misure di sicurezza dal momento che l'URSS non soltanto non nutre intenzioni aggressive, ma non vuol nemmeno interferire nelle questioni interne delle nazioni europee.

Qualunque sviluppo abbia la trasformazione del Cominform, nessuno pensa di rinviare le due conferenze militari atlantiche. Nei prossimi giorni si riuniranno a Parigi i ministri della Difesa e i capi di S. M.; ieri a Washington il generale Omar Bradley, che partirà domani per Parigi, ha tenuto una conferenza-stampa, nella quale ha detto:

«Le riunioni delle Commissioni militare e di difesa rivestono un significato tutto particolare, poichè quando esse avranno terminato i loro lavori le dodici nazioni si troveranno ad aver inaugurato una nuova èra nella sicurezza collettiva. Dal punto di vista militare sono stati conseguiti sino ad oggi grandi progressi e la Commissione militare, con l'aiuto del suo gruppo permanente, ha elaborato la base di un accordo comune di sicurezza collettiva».

Ieri sera il ministro Bevin ha ricevuto l'ambasciatore jugoslavo. Si crede che nella conversazione siano state trattate questioni riguardanti le relazioni commerciali tra i due paesi.

Sciopero generale a Parigi: il desolato aspetto della stazione ferroviaria (Telefoto a «Stampa Sera»)

Fatti del giorno

Un brutto tiro?

ROMA, sabato sera.

Non sapito tutti i giorni che un articolo di legge richiama due intere sedute alla Camera per essere approvato. Il caso si è verificato in questi giorni con l'approvazione dell'art. 2 della legge dei contratti agrari. Si discuteva, in verità, dalla «giusta causa» nella disdetta agraria e la seduta era grossa: stabilire cioè quando era giusto e quando no poter «disdettare» l'affittuario o il mezzadro. Secondo il principio che i comunisti cercavano di stabilire, i contratti dovono sempre essere a tempo indeterminato», ma era un programma troppo vasto, troppo indeterminato, e i democristiani, pur pensai dal cauto furore rivoluzionario, non si sono sentiti di sostituirlo.

Se fosse prevalso il punto di vista dell'estrema, secondo Dominedò, che è il presidente della Commissione parlamentare per l'agricoltura, «si sarebbero creati rapporti pseudo-indissolubili in modo da cristallizzare attivamente l'agricoltura italiana».

Ma è venuto fuori, dopo due giorni di diatribe, di polemiche e di votazioni, un compromesso che è una specie di calcolocletta che dovrebbe servire in ogni caso contrattuale, ma come tutti i compromessi di questo mondo, finirà per non servire gran che allo scopo. E già qualcuno parla di un brutto tiro ai lavoratori della terra.

Se tanto mi dà tanto, si comprende quel che avverrà quando si metterano a discutere sulla riforma agraria.

A favore del Senusso

Ma è spuntato un certo dissapunto in polizia di un «Governo provvisorio che si dovrebbe insediare nel castello di Tripoli prima ancora della nomina del commissario dell'O.N.U. per la Tripolitania. Si vuole dunque di nuovo mettere di fronte al fatto compiuto l'opinione pubblica, dal momento che l'esperimento del Senusso per la Cirenaica, ha dato, e il caso di dirlo, risultati molto soddisfacenti; soddisfacenti, beninteso, per la Gran Bretagna. Quella sia il vero pensiero dell'inghilterra sull'indipendenza della Libia, nonostante il voto dato a Lake Success, si può desumere da due piccoli fatti. Mentre infatti gli inglesi hanno vietato a Tripoli le manifestazioni di simile per l'ottenuta indipendenza, è stata favorita una dimostrazione a favore del Senusso. Piccoli fatti di cronaca, d'accordo, ma le cronache spesso fan la storia.

Idee in camicia

Vi sono italiani che non hanno ancora appreso gran che dal recente triste passato. Tra questi vi è certamente quel signor Vincenzo Caputo, segretario di un partito nazionalista italiano, che insiste nel voler fare indossare la camicia nera nuova ai neo-nazionalisti; e afferma che resisterà ai «soprusi» delle autorità, le quali hanno, senza tanta storia, devirilito che qualora i nazionalisti si presentassero in luogo pubblico, non con la camicia nera, ma anche solo coi «simplici lazzaletto azzurro al collo», essi verrebbero fermati.

Troppa semplicità di partito hanno indossato gli italiani, perchè possano constantemente pensare di indossarne delle altre, siano esse quelle di Federzoni o del signor Caputo.

Onorificenze

E' allo studio, dinanzi a una commissione del Senato, il disegno di legge sulle nuove onorificenze della Repubblica. E immediato vengono inasprite le pene per «delitto che si fregiano di «onorificenze private», vale a dire di quei pseudo ordini cavallereschi per gli allocchi, i vasoli commendatari però si rassicurino: quelle cose lì (e novanta per cento di rogna, sono tutte valide. Cavalieri avrà ragione: gli italiani possono fare a meno della pantacciuta, della spacciuta.

pellecchia

Nelle spire della Sûreté

Nadia Gray, graziosa e giovane stella della cinematografia romena, apparirà prossimamente nel film «Il ragno e la mosca» tratto da una commedia la cui interessante vicenda si svolge negli ambienti della polizia parigina

Liberata la Lady che ha rubato un milione

I cani ricchi di Capri hanno mantenuto Pasqualino, cane provvisoriamente povero

Nostro servizio particolare

Capri, sabato sera.

Il portone del carcere di Poggioreale a Napoli si è aperto ieri mattina per lasciar uscire una detenuta di eccezione a cui è stata concessa la libertà provvisoria: lady Green, moglie di lord Green, che era stata arrestata circa un mese fa per il furto di un assegno di un milione.

Lady Elisabetta Green è una di quelle donne a cui la vita sembra riservare ad ogni età una eterna primavera, almeno nello aspetto se non nel fisico. Malgrado i capelli bianchi che le sfuggono a ciocche di sotto a strane acconciature, malgrado una gamba claudicante, i dolori reumatici e il peso degli anni la gentildonna a pseudo gentildonna inglese non si arrende. Vuole farsi notare — e vi riesce anche in un paese come Capri dove nessuna eccentricità sorprende — con i suoi scialletti a fiori, con i vistosi gioielli, veri o falsi.

Che la vita di lady Green sia stata piuttosto agitata nessuno ne dubita e d'altra parte la stessa interessata non la nasconde.

Del matrimonio con lord Green, da cui è separata da anni, parla poco: preferisce ricordare gli ardenti lutori Belmonte e Josselito, o Toruzzi che — dice — ebbe per lei una passione furiosa, o Mussolini ed i molti gerarchi che allora frequentava. Fa i nomi di Elisabetta e di Margaret, del duca di Mountbatten e del duca d'Alba, di Churchill come di amici di casa. Vive nella società più elegante, ma sarebbe più giusto dire che vive «della» società: è una versione femminile della classica figura del giullare che sa far divertire.

Finchè avvenne il fattaccio. Una sera durante una festa data da una ricca americana, la signora Vandeleur, in una villa sopra la celebre punta di Trogara che domina i non meno celebri Faraglioni, lady Green sottrasse dalla borsetta di una invitata un assegno di un milione. Denunciato il fatto, il commissario di P. S. Agresti si fece dare la lista degli invitati e fissò subito la sua attenzione sul nome di lady Green. Già da tempo nell'isola circolavano strane voci, nei più eleganti ricevimenti avvenivano sempre qualche furto. In casa del gioielliere napoletano Capuano, che ospita Edda Ciano, nelle sue visite a Capri, erano state rubate 30 mila lire dalla borsetta della Ciano. Un cameriere sordomuto aveva con evidente mimica accusato lady Green che restituì la somma. Poi scomparvero collane o portafogli sempre durante ricevimenti di cui lady Green costituiva il «numero» di interesse.

Non fu difficile alla polizia venire in chiaro della vicenda. La mattina successiva alla notte del furto, il cameriere di lady Green mentre saliva sul battello per Napoli, fu fermato e perquisito. Gli venne rinvenuta addosso una lettera della nobile lady ad un'amica e compiegato l'assegno che avrebbe dovuto essere incassato a Roma. Poche ore dopo lady Green fu arrestata mentre seduta al caffè della piazza sorbiva il primo aperitivo della giornata.

La notizia, naturalmente, fece grande clamore; per qualche tempo nell'isola non si parlò d'altro; poi anche lady Green fu dimenticata.

Ma un giorno qualche bello spirito si pose l'angosciosa domanda: «Che ne è di Pasqualino?». Era Pasqualino l'inseparabile compagno di lady Green, un barboncino nero per solito adorno al collo di un «foulard» giallo; un piccolo cane molto maleducato. Dopo l'arresto della sua padrona Pasqualino era ospite del maresciallo di P. S. di Capri, ma si seppe che non gradiva molto la zuppa di pasta e patate che gli somministrava l'occasionale custode. Che fare? Si pensò di ricorrere alla cassetta delle «elemosine per i cani poveri», che è collocata nell'anticamera dello studio del veterinario locale. Pasqualino «provvisoriamente» era un cane povero e così gli furono mantenute le bistecche a spese dei cani ricchi che, del resto, sono la maggioranza nell'isola.

L'altro personaggio della famiglia di lady Green non destava preoccupazioni. E', infatti, un certo Adriano, il cameriere della vecchia lady. Si sapeva che Adriano avrebbe potuto trarsi d'impaccio da solo. Ed infatti Adriano — più poto con il nome di Adrianella per i suoi effetici languori — fu visto dopo pochi giorni seduto al caffè con una scrittrice inglese di fama internazionale, suo nuovo padrone.

C. Vial

IL MALTEMPO IMPERVERSA IN TUTTA ITALIA

Pauroso ciclone a Ostia

Anche Roma investita dalla bufera - Un'improvvisa ondata di caldo: 20 gradi - Tempeste di vento e fiumi straripati nelle Puglie, nell'Abruzzo, a Livorno - Un drammatico salvataggio

Roma, sabato sera.

Da quasi tutte le regioni d'Italia vengono segnalate notizie di alluvioni, frane, mareggiate, temporali, tempeste di vento. Il maltempo, che imperversa da molti giorni sulla penisola e che secondo il parere dei meteorologi proviene dalla Francia, lungi dal dissiparsi aumenta sempre più d'intensità.

Al Lido di Roma infuria una violenta mareggiata. Grosse cadute alte parecchi metri, hanno gettato sulla spiaggia di ponente una mina subacquea strappata dalla tempesta agli ormeggi. I carabinieri hanno pianonato l'ordigno semiaffondato nella rena, in attesa che giungano i tecnici della Marina capaci di disinnescare la mina e di renderla inoffensiva.

Nelle ultime ore le onde si sono abbattute con forza sempre crescente sugli stabilimenti balneari, alcuni dei quali sono rimasti gravemente danneggiati. Il mare ha raggiunto anche la strada litoranea che conduce a Fiumicino danneggiandola in più punti e rendendola impraticabile. La mareggiata è continuata per tutta la giornata di ieri e questa notte, poi, nelle prime ore di stamane, si è avuto un vero e proprio ciclone: vento, acqua, grandine, onde spaventose, anche una tromba marina.

La popolazione è stata destata dal rumore infernale degli elementi scatenati. Sembra anche si siano verificate alcune lievi scosse di terremoto. Il ciclone, sebbene in misura ridotta, si è abbattuto anche sulla capitale rendendo particolarmente difficile il traffico dei veicoli. La bufera è stata accompagnata da un vento di scirocco proveniente dalle zone del sud e quindi particolarmente caldo, tanto che si è verificata una temperatura superiore ai 20 gradi sopra zero.

Abbiamo chiesto spiegazioni all'ufficio meteorologico del Ministero dell'Aeronautica, che ci ha spiegato come l'incontro del vento dall'Africa con le masse di aria fredda provenienti dalla Francia ha prodotto questo ciclone che ha causato anche danni alla città. La velocità del vento ha superato i 60 chilometri orari.

I vigili del fuoco si sono mantenuti tutta la notte in allarme e hanno risposto a numerose chiamate. Numerosi alberi sono stati sradicati nei viali della città.

Le abbandonate spiagge hanno fatto salire di circa 2 metri il livello del Tevere nel giro delle ultime 24 ore. Si prevede che il fiume continuerà a salire.

Da Bari viene segnalato che nel basso Adriatico infuria una tempesta di vento. Il piroscafo «Palatina», partito da Manfredonia per le isole Tremiti, è stato costretto a rientrare nel porto dopo cinque ore di navigazione. Sulla città di Bari un impetuosissimo vento imperversa da ieri sera. Fino a questo momento non sono da segnalare danni o vittime.

Nel Livornese la situazione permane grave, stante il persistente ingrossamento delle acque del torrente Tora. Gli abitanti del paese di Stagno, particolarmente colpito dal maltempo nelle ultime ore, ricevono soccorsi tramite aeroplani e mezzi anfibi sempre in condizioni precarie. Fra Livorno e Vicarello sono state interrotte le comunicazioni e si stanno approntando dighe di fortuna per deviare le acque del torrente, il cui livello accenna ora a diminuire.

Il torrente Sangro, nell'Abruzzo, si è gonfiato ingrossando nelle ultime ore per la pioggia caduta ininterrottamente nei giorni scorsi. Il fiume è uscito dall'alveo inondando le campagne, sradicando piante, sommergendo case.

I vigili del fuoco si sono prodigati nella loro opera di soccorso. Da una casa sono stati salvati, scoperchiando il tetto, degli animali destinati al macello. Una signora rimasta isolata nel suo «chalet» invano dalle acque, insieme a due bambini, dopo disperate grida di soccorso è stata salvata da alcuni animosi.

Su questa nuova fase acuta di maltempo in Italia abbiamo interrogato gli esperti dell'ufficio previsioni dell'Aeronautica. Essi ci hanno dichiarato che il maltempo perdurerà, probabilmente, ancora per molto tempo e raggiungerà fasi più acute nei prossimi giorni specie nell'Italia nord-occidentale.

Piero Poggio

Allagamenti a Milano nella parte bassa

Milano, sabato sera.

La pioggia (che ormai i milanesi chiamano «la grande pioggia») non accenna a cessare a Milano. Essa cade incessante da mezzogiorno di sabato scorso. Parecchie zone cittadine sono pressochè allagate; perfino 10-12 volte al giorno i pompieri sono chiamati nella parte bassa della città per allagamenti di cantine e straripamento di fossati. Le strade del centro sono costantemente battute da squadre di operai che provvedono a tenere sgombere le bocchette dei canali di scolo.

Le Borse oggi

A MILANO

Benchè il fondo del mercato permanga solido, la settimana si chiude in un'atmosfera di incertezza. I primi interventi all'acquisto, da parte del portafoglio privato, sono stati utilizzati con eccessiva fretta per gli alleggerimenti di posizioni e per le prese di beneficio. Certo è che, se si preferisce l'uovo oggi, sarà difficile mangiare la gallina domani. In altre parole, sarebbe opportuno consentire alla delicata pianta della fiducia di potersi sviluppare, prima di raccoglierne i frutti.

La breve seduta di fine settimana si è aperta su prezzi sostenuti; indi la diminuzione degli scambi ha portato con sè un ripiegamento della quota. La giornata è stata favorevole alle Cotini che è giunta a un massimo di 808 per finire, più calma, a 799,50 nel dopo listino. Si va diffondendo, a sembra con buon fondamento, la voce che il dividendo del corrente esercizio non sarà inferiore a 12 lire. Altro titolo sostenuto le Fibre Tessili, che chiudono al massimo di 2315. Trascurate, invece, e in fase di realizzo, la Viscosa. Sorprendente la ripresa dei due mercuriferi, delineatasi nel pomeriggio di ieri. L'Amiata, su voci di aumento del nominale a 800 lire, balza da 1340 a 1610; la Siele da 750 a 863.

Per contro ha deluso un poco il gruppo Elettrico, specie la Edison che non riesce a mantenersi (1 8900 e tocca 1930, per essere offerta, nel dopolistino, a 1980. Il gruppo meridionale si tiene evidentemente in fase di assestamento.

Nulla di particolare da rilevare nei redditi fissi.

Fra i cambi liberi, notevole ancora la cedenza dell'oro contallo, sottoposto a insistenti offerte dal mercato interno e da quello internazionale.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York telegrafico 624 1/8; Zurigo 144,50.*

Ecco i prezzi: Gener. 6170; Fibre 2335; Viscosa 2322; Finsider 537; Montecatini 200; Ansaldo 215; Isotta 15; Fiat 329; Nobiolo 223; Edison 1990; Sip 966,50; Terni 258,50; Unes 414; Romana Zuccheri 625; Anic 1168; Saffa 835; Italgas 26,50; Rumianca 84; Burgo 3270; Italcementi 3960; Pirelli 820; Pirelli e C. 994.

Prezzi informativi: sterlina ora 8425-8475; marengo 7100-7150; sterlina unit. 1600-1630; dollaro carta 663-667; franco svizzero 154,75-155,25; franco francese 166-168; oro fino 995-1005; argento 14,40-14,80.

A ROMA

Ancora infrattati, ma resistenti sui grassi, i titoli di Stato e gli obbligazionari. Nel settore azionario mercato calmo, con qualche richiesta nei tessili e negli alimentari.

Valute trascurate sui prezzi di ieri: sterlina ora 8750; marengo 7385; sterlina carta 1590; dollaro 662; franco sv. 151; franco fr. 172,5; oro fino 1090.

A TORINO

Il mercato, giunto in fine di settimana, raccoglie le fila dei già fatti e impasta con calma una riunione priva di elementi nuovi. Gli scambi presentano un volume più ridotto, mentre la caratteristica della riunione consiste in una facile resistenza generale su basi agevolmente tenute a ridosso dei prezzi di ieri. Gli Elettrici sono scambiati con un certo equilibrio, senza uno sviluppo concreto di tendenza, nonostante una lieve riflessione che si pronuncia verso il termine della seduta. Il denaro converge sulle Montecatini nella fase di apertura, inizia sulle Monte Amiata e più tardi particolarmente sulle Acqua Potabile, dove l'offerta scarseggia ed è assorbita con vivacità. La riunione si chiude con un senso di moderazione, che, all'infuori delle voci citate, determina chiusure generalmente invariate o ben tenute.

Titoli di Stato equilibrati.

Dopobarca leggermente riflessivi, in chiusura di facile assestamento dei naturali realizzi di fine settimana.

Così l'attiva si chiude con la conferma degli elementi di apertura, cioè con la sensazione di un cauto disarmo che interviene sui settori più positivi della quota, dove le favorevole condizione generale e la possibilità di maggiori valutazioni tecniche determinano un naturale polo di attrazione. Gli altri comparti si mantengono stazionari, inviscbiati in un contrasto che nasconde talvolta la grossa quotidiana di compere notevoli.

Prezzi informativi delle valute: *sterlina* ora *8450-8550; marengo 7150-7250; sterlina unitaria 1618-1625; dollaro carta 662-666; franco svizzero 154-155; franco francese 166-168; oro fino 1000-1010; argento 14-14,50.*

	25	26		25	26
Rend.02	75 —	75 —	Sipi	2570	2560
Rend.3½	79 40	79 40	Savoia	3115	3100
» 1. e.	79 40	79 40	Marelli	670 —	670 —
Rend.5½	76 50	76 40	Pirel	790 —	800 —
» 1. e.	76 40	76 40	Safta	16 —	15 50
Rend.5%	100 15	100 15	Savigl.	730 —	730 —
» 1. e.	100 20	100 20	Mediolan.	229 50	228 —
Rend.5%	96 50	96 50	Isotti	175 —	175 —
» 1. e.	96 50	96 50	Monte	1600 —	1600 —
Rend.3½	75 80	75 30	Finsid.	540 —	536 —
» 1. e.	75 50	75 40	Ilva	243 —	238 —
» 5%	96 10	96 40	Ansald.	218 —	218 —
» 1. e.	96 50	96 50	Viscosa	2345	2335
Rend.5%	99 80	99 80	Fibre t.	2330	2330
» 10-12	99 95	99 95	Cir	1890	1890
» 8-10	100 35	100 40	Schiap.	535 —	570 —
» 3½	97 75	97 75	Anic	1170 —	1175 —
Ed. 50	99 70	99 70	Augu.	64 —	64 —
Fer. 3½	70 25	70 5/8	M. prel.	1970	1970
Ipi 4½	94 —	94 —	Montint.	199 —	209 75
Imi 4½	101 —	101 —	Zucch.	645 —	645 —
Wil 4½	161 —	161 —	Unica	157 —	152 —
Tar 4½	98 —	98 —	Cem.It.	1480 —	1480 —
5% 35	75 —	75 —	Guzzo	3250	3210
5% 37	78 —	78 —	Farm. R.	2000	2000
R. Fiume	10 —	10 —	Tono P.	710 —	710 —
» 4%	75 —	75 —	M. A. I.	3850	3900
» 3,5%	50 —	50 —	Bialet.	64 —	63 —
Rend.3½	79 50	79 50	Vetror	3775	3775
» 5%	94 —	94 —	Mar. M.	881 —	880 —
» 5% 40	94 —	94 —	Safic	941 —	940 —
Fin. 5%	94 —	94 —	Lanie	80 —	80 —
» 4%	94 —	94 —	Perron	370 —	370 —
Per. 5%	94 —	94 —	Stiav.	375 —	395 —
» 3%	94 —	94 —	Pirel.	815 —	815 —
Cen. 7%	94 —	94 —	Pirel.	950 —	950 —
Mont.	94 —	94 —	Gilard	518 —	518 —
Elet. 7%	95 25	95 25	Fing.	92 —	89 —
Vit. 7%	94 —	94 —	Bella	643 —	643 —
Cec. 7%	94 75	94 75	Legn.	365 —	365 —
Ent. 7	94 —	94 —	Tubet.	3650	3650
Wes.	95 50	95 50	Borgos.	3900	3900
A. Cel.	135	134 75	Dalmi.	2610	2590
» Tev.	1750	1750	Pilon.	395 —	395 —
Medit.	1850	1875	Lanza	2425	2475
Merid.	2450	2450	Ambrò.	1350	1350
Ter. M.	99 —	99 —	Ass. P.	2100	1900
Imigas	37 —	36 75	Pirelli	40 —	40 —
Gas	961 —	954 —	Z. Zani B.	3950	3950
Terni	269 —	271 —	Safau	6300	6300
P.S.E.	438 —	425 —	Mont.	3400	3300
Unes	417 —	419 —			

LUNEDI' STAMPA SERA a 6 pagine

La polizia romana in allarme

Sette rivoltellate contro uno straniero

Il dott. Verlaci, figlio dell'ex Presidente albanese esce illeso dal fulmineo attentato - La macchina degli sparatori scomparsa nella notte

Roma, sabato sera.

Un atto di gangsterismo all'americana, di audacia fulminea e sconcertante, ha messo in allarme a tarda notte tutta la polizia di Roma. Quattro banditi a bordo di una macchina lanciata a folle velocità hanno sparato numerose rivolverate contro un uomo che è rimasto miracolosamente illeso. Ecco come si sono svolti i fatti. Il dottor Ismail Verlaci di 34 anni, una volta personalità politica in Albania, figlio di un ex-primo ministro dello stato balcanico, durante l'invasione e l'occupazione fascista, era in procinto di uscire dalla sua abitazione al Parioli. Scesa la scala in compagnia di un amico, il dottor Gulaski, raggiunto il portone per primo, l'albanese non faceva in tempo a porre piede sulla strada che una scarica di sette colpi consecutivi di rivoltella si abbatteva intorno a lui, echeggiando il muro e sibilandogli vicino all'orecchio.

Il Verlaci si chinava, salvandosi da sicura morte. In quell'istante, una Fiat 1100 nera si allontanava all'impazzata scomparendo nella notte.

La Squadra mobile, la Questura centrale e i carabinieri emisero messi sull'avviso. Fonogrammi venivano lanciati in ogni direzione, nell'intento di bloccare la marcia della macchina nera. Le indagini continuano tuttora.

Due chili di stupefacenti offerti per un milione

Genova, sabato sera.

Agenti della Guardia di Finanza hanno fermato il negro Raffaele Neves, un marittimo disoccupato di nazionalità portoghese, poichè tentava di vendere per un milione di lire circa grammi 1,800 di stupefacente noto sotto il nome di «hashish». Sono in corso ulteriori accertamenti per appurare la provenienza dello stupefacente che è stato sequestrato.

Un orrendo delitto?

Cadavere di una giovane senza testa, senza braccia e piedi rinvenuto nel Tevere

Roma, sabato sera.

Il cadavere di una giovane donna orrendamente mutilato, senza testa, privo delle braccia e dei piedi, un macabro interrogativo, insomma, è affiorato sulle limacciose acque del Tevere, all'altezza del 13° Km. dell'autostrada Roma-Lido. Lo ha avvistato un barcaiolo. Egli trasse a terra la salma mutilata e avvertì i carabinieri.

Le prime indagini stabilirono trattarsi dei resti di una donna, molto probabilmente di giovane età, la cui permanenza nel fiume però non si poteva stabilire. Quale orribile verità si nasconde dietro il macabro rinvenimento? Un delitto? A far sorgere questa ipotesi, orribile in verità, poichè si tratterebbe del crimine più efferato che sia stato commesso in questi ultimi tempi, contribuisce un particolare: le mani delle caviglie mutilate appaiono recise di netto. Risulta che la Squadra Mobile ha preso ad occuparsi del tragico fatto.

CRONACA CITTADINA

Noto il rapporto del curatore

Il dissesto della Rasetti

Situazione ibrida: forse gli stessi crediti privilegiati delle maestranze avranno una modesta liquidazione

Sette nuovi fallimenti sono rubricati in questa settimana: una seienazione dalla merciaia Grazia Spina al marito Mario Maggio, ambulante in tessuti; quello di G. B. Morandini, proprietario di 43 anni, condannato l'anno scorso a 21 mesi di detenzione per ricettazione, che sconterà la pena presso il reclusorio di Saluzzo. Alcuni giorni addietro era colto da un violento accesso di male, tanto che i sanitari di Saluzzo disperavano per il suo invio all'Ospedale delle Molinette, nella nostra città. Qui la diagnosi è stata definitiva: paralisi progressiva, dovuta ad una infezione del sangue contratta in gioventù. Il disgraziato, sotto l'incubo della terribile rivelazione, cominciava ieri a dare in escandescenze, e stanotte, completamente fuori di senno, si lanciava contro un medico con un bicchiere, ferendolo in modo lieve. Stamane è stato passato all'Ospedale psichiatrico di Collegno.

Un secondo caso di improvvisa pazzia è avvenuto stanotte. Alcuni passanti si imbattevano in corso Tevarelli nel corpo d'un uomo adriato sul marciapiedi, esanime. Il disgraziato, certo Bortolo Cosara, di 56 anni, operaio, veniva portato all'Astanteria Martini e qui riconosciuto. Dal racconto sconnesso fatto dal Cosara, sembra che egli sia stato picchiato da due amici, con i quali si era intrattenuto più del solito all'osteria, venendo poi a diverbio per i soliti futili motivi. I sanitari riscontrarono infatti alcune lesioni non gravi al capo, tanto che in giudicavano guaribile in otto giorni, ed accertavano pure che egli era in preda ad intossicazione alcoolica risalente a data ormai antica. Tuttavia, nulla faceva temere sul momento per le sue condizioni: stamane all'alba, invece, si è verificato un fatto allarmante. Il poveretto ha cominciato a dare in escandescenze, ad agitarsi freneticamente, a delirare.

La giovane cameriera che mercoledì scorso ha tentato di avvelenarsi con sublimato inchiostro e tintura di iodio in seguito alla notizia che il fidanzato, un ragazzo lucchese qualche mese fa allontanatosi da Torino, si allontanava contro un treno, è stata dichiarata fuori pericolo.

I medici delle Molinette, però, sono stati costretti a trasferirla in cascina all'Ospedale Psichiatrico. La ragazza infatti non si è completamente ripresa, e continua a manifestare propositi suicidi. Il trasferimento si è reso necessario perchè la giovane, che ieri minacciava di lanciarsi da una finestra dalla corsia d'ospedale, ha bisogno di una sorveglianza assidua e di cure particolari.

Un altro caso di pazzia improvvisa, infine, è avvenuto alle Molinette. Qui si trovava uno svenuto. In attesa di intervento operatorio. L'uomo, che finora, tra gli spasimi del male, aveva sempre mantenuto un contegno perfettamente normale, durante la notte, nel delirio della febbre, tentava improvvisamente la fuga, sperando così di sottrarsi all'operazione. Rotto un vetro di una finestra al primo piano, si calava di sotto, e nella caduta si feriva al capo, lacerando violentemente contro una ringhiera. Nonostante lo stordimento causatogli dal colpo, ed il sangue che gli copriva il volto, proseguiva il tentativo, mentre nell'ospedale veniva dato l'allarme. L'uomo non poteva andare lontano, anche perchè un vestito di gall'aretto che di un pigiama. Infatti era raggiunto sul ponte delle Molinette, mentre tentava di riparare fra i cespugli delle rive del Po.

Poche ore dopo, forse per la ferita che aveva riportato durante la tentata fuga, cessava la sua breve esistenza, ... avendo di lanciarsi di nuovo fuori dalla finestra, veniva raggiunto in tempo, legato e sorvegliato da vicino, ma, in un altro più violento accesso, riusciva a strapparsi di dosso i legami, mitragliando di insulti custodi. Finalmente, ridotto all'impotenza, era sottoposto ad un esame psichico e si constatava così che lo sventurato era completamente impazzito. Stamane è stato inviato a Collegno.

Servizio solo in città

Continua lo sciopero degli addetti ai telefoni

Continua lo sciopero dei dipendenti delle Società telefoniche iniziatosi ieri

Lo sciopero, almeno per il momento, non ha arrecato alcun disturbo alle comunicazioni urbane, servite automaticamente, e a quelle che collegano Torino con le altre grandi città in quanto il servizio è effettuato direttamente dallo Stato (centralino 04). Sono invece interrotti i collegamenti con tutti gli altri centri minori serviti in Piemonte e in Lombardia dalla STIPEL e, nelle restanti regioni, dalle altre Società concessionarie (centralino 01). Vengono peraltro garantiti tutti i servizi essenziali riguardanti ospedali, prefetture, questure, quotidiani, vigili del fuoco...

Nel corso dell'assemblea che ha avuto luogo stamane alla Camera del Lavoro, gli addetti ai telefoni hanno deciso di continuare lo sciopero secondo le modalità stabilite dal sindacato.

Nel pomeriggio di oggi alle ore 16 è indetta alla Camera del Lavoro una riunione di pensionati statali. Domani, alle ore 9, a Palazzo Madama si terrà il convegno economico regionale dei tessili. Alla manifestazione interverrà l'on. le Teresa Noce.

IL DRAMMA PASSIONALE DI CORSO MONCALIERI

Catturato il siciliano che sparò sull'amante

Dopo aver ferito la donna fuggì a Palermo presso la moglie - E' imputato anche di un altro tentativo di omicidio: la prima volta si era servito del gas

Lo Strobbia in carcere simula la pazzia

Dopo un drammatico inseguimento è stato catturato dai carabinieri Antonino Romeo fu Salvatore di 28 anni residente a Palermo in via Perpignano 4, il quale arrestò e avvenuto in seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore avv. Mellana. Egli è responsabile di tentato omicidio nella persona dell'operaia Clelia Branchio vedova Graziano di 32 anni, abitante in corso Moncalieri 91.

Il fatto è stato ampiamente esposto dal nostro giornale il 27 settembre scorso. In quel giorno la Branchio venne colpita dal suo ex-amante con un proiettile di rivoltella calibro 9 nella regione toracica, sull'ascella sinistra. Altri due colpi andarono a vuoto. La donna fu trasportata all'ospedale Molinette e il Romeo si diede alla latitanza. Dopo una decenza di quindici giorni la Branchio fu giudicata fuori pericolo e potè tornare a casa.

Aveva conosciuto il giovane siciliano nel gennaio del '48 e aveva subito nutrito per lui vira simpatia, tanto che convissero assieme per qualche tempo. Ma poi sorse qualche dissidio provocato dalla esasperata gelosia dell'uomo.

Nella fili egli ripeteva spesso: «Tu non sai chi io sia! sappi, sono un tipo misterioso». Inoltre, nella primavera di quest'anno la Branchia respinse una corteggiatrice che, leggendole la mano, le predisse gravi sciagure e la invitò a diffidare del suo amore. — credula ed allarmata — scrisse al parroco, del paese natale del suo amante, Alcamo in provincia di Palermo, per chiedere informazioni. E con la risposta del sacerdote venne a conoscenza che il Romeo era sposato fin dal 1947 e aveva tre bambini.

Per questo motivo essa troncò immediatamente ogni rapporto con il Romeo, il quale quando apprese che la donna aveva scritto al suo paese, aveva tentato — sono affermazioni della Branchio — di avvelenarla con il gas. La tragedia del 27 settembre fu provocata dal fatto che la donna era ricorsa alla polizia, perchè difendesse l'uomo e lasciarlo in pace.

Dopo il tentato assassinio il Romeo fuggì in Sicilia, presso la sua famiglia e fu là che venne ricercato. Ieri sera fu scorto in un'osteria di Palermo. Due carabinieri gli saltarono addosso. I carabinieri lo inseguirono e lo arrestarono, mentre tentava di nascondersi fra le rocce in riva al mare. Si era rifugiato in una specie di grotta, dove l'acqua gli arrivava fino ai ginocchi. Uscì dal nascondiglio alzando le mani e senza tentare di offrire resistenza.

In settimana verrà tradotto a Torino a disposizione del giudice istruttore dott. Mellana, che lo interrogherà sul primo movente di omicidio.

Si apprende intanto che Mario Strobbia, l'uomo che strangolò la moglie Lilia Bonfantino nella casa di via Carrera, è condannato dalla Corte d'Assise di Torino il 25 scorso, ...to a 30 anni di reclusione, viene oggi tradotto nel penitenziario di Porto Azzurro. Egli si trovava nel manicomio criminale di Montelupo, ove era stato inviato perchè sembrava pazzo. I sanitari però hanno accertato che si trattava di simulazione. Facendosi credere demente, lo Strobbia sperava di evitare il penitenziario e si era infatti persino profilata la possibilità di rifare il processo. Ora però la sorte dello strangolatore è definitivamente decisa.

LA POLIZIA HA GIÀ OPERATO ALCUNI ARRESTI

Filatelisti in allarme per una truffa di milioni

Un normale francobollo che costa una lira veniva tagliato e falsificato in modo da farne due di una serie di cui esistono solo dieci esemplari in tutto il mondo

Il mondo filatelico torinese è a rumore per una scoperta fatta da un noto collezionista, il quale ha recentemente comperato per 400 mila lire due esemplari creduti rarissimi e che invece, all'esame di un esperto, si sono rivelati volgari per quanto abili falsificazioni.

E' noto ai filatelici che certi francobolli, in ispecie quelli delle emissioni 1855, 1858, '61, furono adoperati tagliati a metà e quindi per la metà del loro valore facciale. Questo avvenne raramente nelle province toscane e siciliane, e meno infrequentemente nelle Romagne, nelle Marche e nell'Umbria, dove persisteva l'abuso, divenuto abitudine, tollerato, anzi incoraggiato dagli uffici postali locali, che riuscivano così a supplire alla temporanea mancanza di alcuni valori. Tali esemplari, per l'uso limitato nel tempo che se ne fece, sono divenuti assai rari, soprattutto se conservati su lettera completa, con margini abbondanti, annullo nitido e leggero colore vivace del francobollo, che non ha risentito troppo del passare del tempo.

Fra tutti, particolarmente raro è il francobollo cosiddetto di Sardegna da 20 centesimi, che, tagliato diagonalmente per metà, adoperati per dieci centesimi, sono tali, o, per meglio dire, è falso il timbro che li annulla. Si tratta di un normale francobollo da venti centesimi, che si può comperare sciolto per non più di una lira, tagliato diagonalmente, incollato su un pezzo di vecchia busta, ed annullato con un timbro abilmente contraffatto su cui si legga la data del 1855 o 1856. Appositi rilievi fotografici sono stati fatti dalla Settimana filatelica.

L'affare è affidato alle indagini della polizia. Sembra che si tratti di una truffa in grande stile pensata e messa in opera da due giovani emiliani. Sono già stati operati alcuni arresti

Due esemplari del raro francobollo «Sardegna» da 20 centesimi: il primo è abilmente falsificato; il secondo è autentico.

Carabiniere svenuto nella lotta contro le fiamme

Nel pomeriggio di ieri si sviluppava un incendio nei magazzini della Ditta Panaro in via Assarotti nel luogo, i carabinieri riuscirono in breve tempo, a soffocare le fiamme che stavano apprestandosi al sinistro. A cau-

ECHI DI CRONACA

CITTONE LIQUIDA, tappeti Persiani d'ogni merito. L'occasione è unica. Esposizione oggi e domani dalle ore 10 alle 20. Vendita da lunedì 28 novembre. Citone, via Giolitti 7 bis. Telefono 47-830.

COMUNICATO. La fortuna aveva la casa acquistando Lacoffa, macchina casalinga per tutti gli indumenti a maglia, ultimo modello L. 97.000, ovvero l'Elastoreimaglia calze Guarer modello Nylon, ottima fonte guadagno L. 85.000. Insegnamento gratis. Guarnero Orazio via Monte di Pietà 16, Torino. Macchine per maglieria ed affini.

OREFICERIA OROLOGERIA vendo a prezzi imbattibili ed acquisto a prezzi massimi ore Gioie Bertanzi Orologeria Ponchia, corso Vittorio Emanuele 45, di fronte Cinema Ambrosio (Porta Nuova)

MOBILI ARREDAMENTI DIABIGI assortimento completo, garanzia, facilitazioni pagamento. Barocco n. Belfiore 49 sup. u. Tutp. Catuso.

BAR GANCHIGO C. XX Settembre ang. via Garibaldi, nuovi saloni con biglierdo, pecorile, caratteristico.

MOBILIFICIO ROMA, Via Nizza Mobili in Noce per tutti divani salotti Vendita rateali.

Un ubriaco aggredisce una guardia notturna

Mercoledì a tarda ora questa notte ed in condizioni di ebrietà piuttosto avanzata, il 34enne Gabutti Alessandro inconciava... in via Emilio un diavolo che non aveva mai visto e si ostinava in dovere di prendere a pugni. Al rumore della baruffa accorreva un cittadino dell'ordine con l'intenzione di dividere i contendenti, ma veniva a sua volta assalito e picchiato dall'ubriaco. La scazzottata veniva poi interrotta dalla Celere ed il Gabutti veniva portato in questura e trattenuto in arresto

Bimbo in fin di vita per pastiglie velenose

Credendole confetti aveva mangiato alcune compresse medicinali lasciate dalla madre sul tavolino da notte

Stamane verso l'una è stato ricoverato all'ospedale Maria Adelaide un bambino in condizioni gravissime. Il piccolo Pier Franco Goletto, di 2 anni, abitante in via Giannone n. 3, presentava gravi sintomi di avvelenamento. I medici dopo il primo intervento e la lavatura gastrica pratica d'urgenza non si sono pronunciati sulla prognosi. Anche stamane le condizioni permangono gravi e il piccolo non è stato ancora dichiarato fuori pericolo.

L'avvelenamento, secondo quanto si è potuto appurare, è stato provocato dall'ingestione di alcune pastiglie medicinali. E' stato lo stesso Pier Franco a raccontare stamane, in un momento di lucidità, di aver trovato le pastiglie sul tavolino da notte della mamma e di averle masticate e inghiottite credendole un dolce.

Il fatto avvenne ieri mattina mentre la mamma era uscita per la spesa. Nel pomeriggio il piccino cominciò ad accusare strani malesseri e sonnolenza. La mamma, nel momento, non diede eccessiva importanza alla cosa. Pensò che si trattasse di un'indigestione passeggera provocata da cattiva digestione.

I sintomi però, col passare delle ore, diventarono sempre più gravi. Il piccolo Pier Franco lamentava fortissimi dolori al ventre mentre le guance, che avevano perso il loro colore naturale, stavano assumendo un impressionante aspetto cianotico.

Più tardi la mamma, dopo aver provato alcuni rimedi, allarmata ricorreva a un medico di fiducia che a prima vista si pronunciava immediatamente per l'avvelenamento e ordinava il ricovero del bambino in ospedale. Il piccino aveva lasciato di aver mangiato le pastiglie perchè temeva di essere rimproverato.

SUOLI e ORLATURE LEGALI PER OMICIDI parlerà stasera alle 21, nel salone in corso G. Ferraris 11, l'avv. Alcodeo Ferraris, sul tema «INCOMPRENSIONE». A lui stesso della conferenza che padre Gioia terrà domani alle 10 nella chiesa dei Martiri.

Due vagoni di mele sequestrati in stazione

I funzionari della polizia ferroviaria di Porta Nuova stamane hanno provveduto al sequestro di due vagoni di mele giunti ieri sera dalla provincia di Ferrara. La richiesta di sequestro era pervenuta dalla Questura di Ferrara.

Dalle prime indagini risulterebbe che lo speditore, un commerciante di Ferrara, ha ... in pagamento dei 220 quintali di mele assegni a vuoto per una somma che si aggira sui milioni di lire. La frutta era indirizzata a una ditta grossista della nostra città per la vendita sui Mercati Generali. Gli incaricati presentatisi stamane allo Scalo Merci per scaricare i vagoni li hanno trovati sigillati e ...

I funzionari della polizia di Porta Nuova attendono disposizioni dalla Questura di Ferrara sulla definitiva destinazione della merce. La pratica avrà svolta al mercato per evitare che una nota pregiudicata in stazione provochi il deperimento dell'intero carico.

I treni da Roma in ritardo di due ore

Sensibili ritardi si sono registrati stamane nell'arrivo dei treni provenienti da Roma. Il convoglio delle 7.45 è giunto nella nostra città con 120 minuti di ritardo; quello delle 9.10, invece, ha subito un ritardo di 140 minuti. Il disservizio è stato provocato dal maltempo che imperversa sull'Italia centrale e sul basso Piemonte.

Sembra inverosimile ma il sinistro preferisce colpire chi non è assicurato, o chi è assicurato insufficientemente

Ascoltate i consigli dell'Agente di Assicurazione

Assicuratevi con chi volete ma assicuratevi

PRUNELLA FANCELLI TORINO

SOLLIEVO IMMEDIATO ottiene chi, colpito da infiammazioni ed irritazioni alla bocca e alla gola, fa dei gargarismi con il colluttorio

TRIFORMILE

disinfettante - anestetico - decongestionante

Chiedete TRIFORMILE in tutte le FARMACIE

Terrorizzato dall'intervento chirurgico

Fugge dalle Molinette per buttarsi nel Po

Il poveretto sembra impazzito - Altri tre casi di follia: un detenuto, una cameriera e un operaio che perde la ragione per le basse di due sconosciuti

Quattro casi di pazzia improvvisa in una sola notte, e tutti avvenuti in ospedali cittadini. Particolarmente pietoso il fatto di Antonio Locatelli, da Bergamo, di 43 anni, condannato l'anno scorso a 21 mesi di detenzione per ricettazione, che sconterà la pena presso il reclusorio di Saluzzo. Alcuni giorni addietro era colto da un violento accesso di male, tanto che i sanitari di Saluzzo disperavano per il suo invio all'Ospedale delle Molinette, nella nostra città. Qui la diagnosi è stata definitiva: paralisi progressiva, dovuta ad una infezione del sangue contratta in gioventù. Il disgraziato, sotto l'incubo della terribile rivelazione, cominciava ieri a dare in escandescenze, e stanotte, completamente fuori di senno, si lanciava contro un medico con un bicchiere, ferendolo in modo lieve. Stamane è stato passato all'Ospedale psichiatrico di Collegno.

Un secondo caso di improvvisa pazzia è avvenuto stanotte. Alcuni passanti si imbattevano in corso Tevarelli nel corpo d'un uomo adriato sul marciapiedi, esanime. Il disgraziato, certo Bortolo Cosara, di 56 anni, operaio, veniva portato all'Astanteria Martini e qui riconosciuto. Dal racconto sconnesso fatto dal Cosara, sembra che egli sia stato picchiato da due amici, con i quali si era intrattenuto più del solito all'osteria, venendo poi a diverbio per i soliti futili motivi. I sanitari riscontrarono infatti alcune lesioni non gravi al capo, tanto che in giudicavano guaribile in otto giorni, ed accertavano pure che egli era in preda ad intossicazione alcoolica risalente a data ormai antica. Tuttavia, nulla faceva temere sul momento per le sue condizioni: stamane all'alba, invece, si è verificato un fatto allarmante. Il poveretto ha cominciato a dare in escandescenze, ad agitarsi freneticamente, a delirare.

La giovane cameriera che mercoledì scorso ha tentato di avvelenarsi con sublimato inchiostro e tintura di iodio in seguito alla notizia che il fidanzato, un ragazzo lucchese qualche mese fa allontanatosi da Torino, si allontanava contro un treno, è stata dichiarata fuori pericolo.

I medici delle Molinette, però, sono stati costretti a trasferirla in cascina all'Ospedale Psichiatrico. La ragazza infatti non si è completamente ripresa, e continua a manifestare propositi suicidi. Il trasferimento si è reso necessario perchè la giovane, che ieri minacciava di lanciarsi da una finestra dalla corsia d'ospedale, ha bisogno di una sorveglianza assidua e di cure particolari.

Un altro caso di pazzia improvvisa, infine, è avvenuto alle Molinette. Qui si trovava uno svenuto. In attesa di intervento operatorio. L'uomo, che finora, tra gli spasimi del male, aveva sempre mantenuto un contegno perfettamente normale, durante la notte, nel delirio della febbre, tentava improvvisamente la fuga, sperando così di sottrarsi all'operazione. Rotto un vetro di una finestra al primo piano, si calava di sotto, e nella caduta si feriva al capo, lacerando violentemente contro una ringhiera. Nonostante lo stordimento causatogli dal colpo, ed il sangue che gli copriva il volto, proseguiva il tentativo, mentre nell'ospedale veniva dato l'allarme. L'uomo non poteva andare lontano, anche perchè un vestito di gall'aretto che di un pigiama. Infatti era raggiunto sul ponte delle Molinette, mentre tentava di riparare fra i cespugli delle rive del Po.

Poche ore dopo, forse per la ferita che aveva riportato durante la tentata fuga, cessava la sua breve esistenza, ... avendo di lanciarsi di nuovo fuori dalla finestra, veniva raggiunto in tempo, legato e sorvegliato da vicino, ma, in un altro più violento accesso, riusciva a strapparsi di dosso i legami, mitragliando di insulti custodi. Finalmente, ridotto all'impotenza, era sottoposto ad un esame psichico e si constatava così che lo sventurato era completamente impazzito. Stamane è stato inviato a Collegno.

Radio fonobar — Macchine per cucire — ASSORTIMENTO OCCASIONI — A RATE — nuova data - vantaggio per chi acquista — DE BERNARDI VIA STAMPATORI 6 TORINO

PELLICCE — TUTTO A RATE — VIA S. OTTAVIO, 45 (cortile)

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 11.50: Orchestra Xilos - 12.30: Musica leggera - 13: «Il conte di Brichard» - 14: «Il di G. Forzano» (Il conte di Brichard, Savoiardo luogotenente carpegnano, Bernina il fattore Fernell colpevole di furto ordinario, Scoppia la rivoluzione (quella francese, per intesi) e Fernell è a capo del partito repubblicano, Costringe il Brichard a sposare una ragazza fra le ragazze della piebe. Il Brichard scoppia in lagrime). Canzoni - 14.45: Sport - 15: Concerti musicali - 19.35: Effemeridi - 19.50: Radio - 19.40: Economia Nazionale - 19.55: Orchestra - 20: Giornale; Sport - 20.35: «Fra Diavolo», opera comica in 3 atti di Scribe e Delavigne, Versione italiana di M. Maggioni. Musica di D. Auber. Dir. T. Frivalli. Orchestra sinfonica e coro di Radio Roma. Negli intervalli: rassegna del libro - ore 21 circa - D. De Lorenzo.

RETE ROSSA — Ore 10.30: Terapeutica - 17: Quartetto di pianoforti - 17.15: Orchestra Cetra - 18: Orchestra leggera: dir. Alec Sherman - 19: Concerti in vicinati - 19.30: Melodie napoletane: orchestra Ambrosio - 19.40: Musica da ballo - 19.55: Radio - 19.45: Orchestra Donato - 20.45: Cronache - 20.50: Giornale; Sport - 21.5: Scuola romantica: pagine di Armando Rena: - 21.40: La vedetta della settimana: Lya Origoni - 22: I ... e il ..., radiocommedia di Sandy Fayad.

L'on. Bruno Villabruna terrà domani, al teatro Carignano alle ore 10.30, una conferenza sul tema: «Prospettive del Partito Liberale dopo la crisi ministeriale».

P.S.L.I. - Sezione Rivoli - L'assemblea generale straordinaria di tutti gli iscritti alle sezioni torinesi convocata per domani alle 9.30 al Cinema Vittorio Veneto (piazza Vitt. Veneto 8) per deliberare sull'unificazione socialista.

DAVID O. SELZNICK presenterà a giorni ALEXANDER KORDA — IL TERZO UOMO — con ALIDA VALLI JOSEPH COTTEN ORSON WELLES — PRIMO PREMIO ASSOLUTO AL FESTIVAL DI CANNES

L'ENIC presenterà a giorni — TOTO' OLGA VILLI — Yvonne la nuit — REGIA DI GIUSEPPE LATTUADA — E. DE FILIPPO E. CERVI — G. AMATO

CAPITOL E AMBROSIO — Un successo superato ha riportato KIRK DOUGLAS in IL GRANDE CAMPIONE — con la bellissima attrici: MARILYN MAXWELL RUTH ROMAN LOLA ALBRIGHT — Regia di MARK ROBSON — Una vicenda interessantissima e ...ova nel suo genere — Un film UNITED ARTISTS presentato dagli Artisti Associati

MACARIO AL Cine LUX nel FILM LUX "ADAMO ed EVA" vi farà certamente RIDERE

PASSATEMPI

EQUAZIONE

1ª = B L E R A M O P E
2ª = M A R C O B E L A O
3ª = S M E C A L M E A
4ª = S P O M A S O G E
5ª = P O L U L A G R I
6ª = T U O A L E R S O
7ª = E I O B A R L E O
8ª = M A L I P A N R E
9ª = C A D U R I E S C

Cancellando le lettere che, inserite nelle 9 righe, formano le parole definite, ricavare una frase di A. Stavolini.

1. Serpente; 2. Maniaco; 3. Bagna; 4. Assassinio; 5. Incontaminati; 6. Consorte della mucca; 7. Tanie vocali; 8. Esplodono; 9. La fa il medico.

Prime catalne: 1. CHITARRATA; 2. TASCHINI; 3. ROTTAME; 4. ANTIKONE; 5. CAROGNA; 6. MOLESTA; 7. arGENTEo: «Chi tratta schiettamente è caro a molta gente».

PROGRESSO EDAFICO via del Carmine 14. — Martedì 29 ore 21: Conversazione dello scrittore dott. Giuseppe Colli sul tema: «La letteratura contemporanea».

A RIVAROLO, domani, alla presenza del Vescovo di Ivrea e del Prefetto di Torino, verranno inaugurate la nuova cappella e le opere di restauro e di ampliamento dell'Ospedale Civico.

ASS. NAZ. PROFUGHI AFRICA. — La sezione provinciale di Torino invita coi simpatizzanti alla inaugurazione della bandiera, domani ore 9.30, in corso Ferrucci n. 26.

CONSERVATORIO G. VERDI STASERA ore 21.15 Grande Concerto di Musiche contemporanee interpretate dal pianista LUCIANO SANGIORGI. Vendita biglietti Salone Stampa

VITTORIA Un inno alla forza e alla fede degli uomini del cielo — **Arcipelago in fiamme** con JOHN GARFIELD Warner Bros

ASTOR Una delle opere più nobili e importanti del nostro cinema **Cielo sulla palude** di AUGUSTO GENINA Oggi Presso alla Mostra di Venezia

DORIA 3ª SETTIMANA del tecnicolor 35mm Century Fox **Tre settimane d'amore** con Alice Faye John Payne G. Miranda - C. Romero

Teatri e ritrovi di domani

Carignano: Comp. prosa Calindri, Solari, Volonghi, Volpi, Riva, Babbini, ore 15.30 e 21 «Il germoglio» di G. Verdeau.

Alfieri: 15.30, 21 spett. Ezrepi Totò e sua Comp. Riv. in «Bada che ti mangio» di Galdieri-De Curtis

Club Maganta 11: ore 16-21 danze. Successo Orchestra Fabris.

Miramar 15.30-21 Orch. Silvestri.

SPETTACOLI

Più titolo che arrosto

(Il mio corpo ti scalderà, di H. Hughes)

Molti spettatori attirati dal titolo, alla fine dello spettacolo si saranno guardati in faccia. Dove sta la promessa appetosa della carne, l'attesa esaltazione della più antica, sfacciata e benaccetta forma di stimolamento centrale? Eppure il titolo non è bugiardo come deve essere sembrato a questi signori. Anzi non lo è affatto, e se si risolve in un inganno, è proprio perchè chiuta un'interpretazione figurata e va preso in senso letterale. Gimdicate voi. Una ragazza piglia in cura un giovane vandito che per sanarsi bisogna una pellicola, è assalito da un tremendo febbrone, e trema così da far tentennare il letto. Dopo aver dato fondo a tutte le coperte, a tutta la legna e a tutto il whisky di casa, la ragazza che non vuol veder morire di freddo il giovanotto, si scalza, si spoglia, entra nel letto, infonde nell'intrebbolito il suo calore naturale. Sara, non si nega, un espediente coraggioso, insolito, e di una certa imprudenza, ma è pur sempre rientrante in una sfera strettamente terapeutica: non trovata più da orgeronzina che da cortigiana. Chi s'aspettava altro ed è rimasto male, faccia la sua malizia.

Il film, in origine *The outlaw*, ci giunge mutilato di alcune parti dove forse qualche porcheria ci stava davvero. Così com'è, non ha un senso molto chiaro, è sciro, ha po' allargato e discretamente antipatico, ma indubitatamente è un film serio e inconsueto. Un western, ma distante dai soliti, scarnito, lavorato su motivi anche troppo semplici, psicologicamente semplici. Un cavallo rosano, che è ragione di contesa ma anche di reciproca attrazione tra un focoso leggo matrimoniale e un fuoriuscito di prima nomine; la sanguinosa lotta tra questi due e uno sceriffo vigliacco; la misericordiosa ragazza che è delitto agguati, inseguimenti, duelli alla pistola. Non è vero che in questo western si sparì più che in altri, è vero piuttosto che gli spari non hanno mai fruttato meglio, non hanno mai avuto una più lecita destrezza, una più spietata disinvoltura di quella che ha loro saputo dare in questo film l'abilissimo regista. La fotografia ha spesso un incisivo vigore, l'interpretazione discbile e ottima, così di Walter Huston e Thomas Mitchell, vecchie pellacce, come nell'ironico chiericbetto del West, Jack Buetel, invece Jane Russell, che è l'ame pubblicitario del film, bisogna avere il coraggio di dire che dal petto in fuori, è debole come donna e come attrice.

L. P.

Teatri e ritrovi

Carignano: Comp. Prosa Calindri, Solari, Volonghi, Volpi, Riva, Babbini. Ore 21: «Il germoglio» di G. Verdeau.

Alfieri: 21 spett. Ezrepi. Totò e la sua Comp. Riviste in «Bada che ti mangio» di Galdieri, De Curtis

Taverna Bar Ristoro Amendola 10 pres. danze altr. 21.30-3 Or. Allegrini c. Lario Aurora Montanari Castellano ore 17 e 21 Orch. G. Orsetti c. Nella Colombo, Maresco Columbia via Colle 5 bis: Dopoteatro, Danze, Attrazioni.

La Perrouget via Colle 15: Orch. Bruni Danze, Attrazioni.

Alla Caudoni ore 16 e 21 Danze Orch. Mc Kerlone, Epoca di ballo Bin Bin Porta Susa 1, 41-433 ore 21 Orch. Caramelle c. d. Merlini. Cap: tutti giorni 17-21 nel locale di Orch. Angelini. Org. Hammond **Augusto:** Ore 17 e 21 Orchestra Canessa, canta Pina Aurora.

Gerbon Capol. 13 Valsalice 60-913 21 Orch. Langmann, c. B. Guillon **La Serenella** ore 21 Orch. Campiglia, canta Armando Broglia.

Bellia Danze ore 21 Orch. Martra **Alhambra** Nizza 50: 21 Veglionissimo.

Club Maganta 11: ore 21 danze. **Nirvana Danze** 21 Orch. Silvestro **Augustus Bar:** 23-3 attrazioni.

Eastside Danze Bogino 17 ore 21 **Ronald:** Scuola ballo c. Vittorio 34 **Tabarin Danze** p. Statuto 1. 28-470: ore 21 danze Dopoteatro varietà

I film e posizioni del Movimento Comunità e il tema che svolgerà l'ing. Adriano Olivetti, domani alle 18 nl. al Cinema Eliseo, in piazza Castello.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: gli grande campione» Kirk Douglas, M. Maxwell.

Astor: «Cielo sulla palude» di Augusto Genina. Locale riscaldato.

Capitol: «Il grande campione» Kirk Douglas, M. Maxwell.

Corso: «Lettera a 3 mogli» J. Crain, L. Darnell, A. Sothern. Or. 15, 17.45, 20, 22.10. Fr. 200, 250.

Croce: «Tre settimane d'amore» tecnic. Alice Faye, Carmen Miranda, John Payne. Locale riscaldato

Lux: «Adamo ed Eva» con Macario e Isa Barzizza. Locale riscald.

Metro-Excelsior: Oscar Quinn, Laurence Olivier «Orgoglio e pregiudizio» Matin. 10.30 e L. 156

Reposi: «Il mio corpo ti scalderà» Jane Russell, Thomas Mitchell.

Vittorio: «Il principe delle volpi» T. Power, W. Hendrix, Walles a 10

Vittorio: «Arcipelago in fiamme» John Garfield. Locale riscaldato

Alcazar: «I due parenti» John Lund, W. Mendrix, B. Fitzgerald

Alpi: Vendicatore di Jesse il bandito

Ariston: «Lezione d'amore» Van Johnson, Pat Kirkwood, K. Lugai

Augustus: «Sono d'amanta Ann Tudd, C. Raine, Pl. 100, Gall. 155

Fiore: «Il mago di Oz» tecnicolor Judy Garland, Frank Morgan.

Hollywood: «La storia di Pearl White» Lucille B. Meson, Lund

Ideale: «Rigoletto» e Gino Sabbi e Comp. di Riviste Cecchelis ore 16.15 e 21.15.

Massimo: Rino amaro. Locale risc.

Nazionale: Rino amaro. Maugnano

Silenziati: Rino amaro e Maugnano

Principe: «La porta d'oro» Charles Boyer, O. De Havilland.

Agli 1 5 cavalieri, Piccola corte Signori «Uomo senza» Variete

Olimpia: «Una lettera all'alba» P. Nurmi: «Vendetta nel sole».

Eugenio: «Cielo giallo» G. Peck.

Romano: «Sfida a Baltimora» e Riviera Ferrero 16.15 e 21.

S. Pelice 44-077 «Anni difficili».

Esperia: «Venti settentrione tecnicolor imperiale: «Grido del lupo». Var. (italiano: «Scarpetta rossa» Ap. 16

Vittoglio: «Fabiola» Apert 19.

Eliseo: «La guerra dei giganti» tecnic. Van Heflin, S. Hayward.

Fratelli Marenghe e Garcia, Beery

S. Paolo: «Kismet» technicolor.

Garella L. 80-221 «Amleto» L. Olivier. Locale riscaldato. Ult. 22.45

Iridion: «Sogni proibiti» tecnic. Danny Kaye e Virginia Mayo.

Orpea «Obiettivo Burma» Flynn

Radium: «Innamorata» Var. 21. V. Venato: «Cobra» technicolor.

Sabò, Maria Monter. Apert. 14.

Astra «Prima notte in 3» Station

Garibaldi: «Spia dei lanceri»

Kinostarr: «Famiglia Stoddard» I. Bergman; W. Baxter, Hayward.

Odeon 2 film «Rossi volanti» Glan. di Pinotto, «L'impostore» J. Gabin

Adua: «Artigiani coraggiosi» Var

Arirora «Strips del drago» Ap. 14. Or. 14.5: 15.40; 19.15; 21.45.

Brasile «Carovana dei ribelli» V. Palermo: «Scarpetta rossa tecn.

Bosmile: «La lunga attesa».

Cabiria: «Follie per l'opera».

Colosseo: «Famiglia Stoddard» Ingrid Bergman, Baxter.

Italia: «Passaggio nord-ovest».

Moderno: «Dietro le porte chiuse» Joan Bennet, Michael Redgrave.

Piemonte: «Passaggio nord-ovest» tecnic. Spencer Tracy, R. Young.

S. Carlo (Nichelino) «Obiettivo Burma» Errol Flynn Successo.

Spunia: «Fabiola» M. Morgan.

MATTINATA PER BAMBINI al Torino, domani alle ore 10.30 con cartoni animati a colori di Walt Disney.

ANDRO

Era di sangue misto. Aveva nelle vene l'ardore estroso del levantino e la fredda lucidità del nordico. Era il frutto acerbo e saporoso del fortuito incontro di due briganti di opposte latitudini nel porto di Smirne e non aveva nazionalità. Apollo: parola strana, quasi mostruosa, tutta punte e spigoli. Parola che riduce una personalità umana ad una forma anodina, errante e sperduta per le inquiete strade del mondo.

La guerra che fa sovente le veci del caso, lo aveva buttato un giorno sulla banchina del porto di Marsiglia e il flusso incomprensibile della vita lo aveva portato radicato in un paesino della costa spaurito dal maestrale e illanguidito dal greco come l'ibrido temperamento dell'uomo che sotto la scorza di una quasi rude indifferenza, nascondeva la cadaverica cresta della più acuta sensibilità.

Non si sapeva di che vivesse. Talvolta appariva «tirato al quattro spilli» come diceva la gente del paese, nel cerchio asiatico che attorniava la banda locale quando turbava con i suoi clamori il sognante tepore delle palme e dei cactus del giardino pubblico. Altre volte con l'aspetto abbronzato del pescatore o dello scaricatore, i bei denti felini abbaglianti nella bruna abbronzata del viso, moveva un pane su una panchina del molo, gli occhi aperti sul mare, l'anima accartocciata in una silenziosa meditazione. Non era brutto: due fiori grandi e azzurri mitigavano il suo viso di pece con un tocco di ingenuità. Tuttavia le ragazze lo guardavano con diffidenza per quella sua solitudine scontrosa che scambiavano per superbia ed anche perchè lo sapevano senza occupazione e senza nazionalità. In realtà egli non guardava nessuno. Così, almeno, fu per molto tempo: finchè nella sua vita apparve Colette.

Dicevano che l'avesse trovata semimorta tra le onde della parte del molo dove gli scogli affioravano ed era così facile tuffandosi, sbattersi e trasmortire. Ma era una storia romantica a cui ben pochi credevano. Certo le si era attaccato come una bestia fedele, con l'infatuazione dei solitari che amano per la prima volta e bruciava su quell'unico rogo tutti gli ardori segreti covati per anni sotto la cenere.

Dapprima la fanciulla lo aveva respinto. Poi si era sentita come soggiogata da quella natura singolare che aveva in sè il fascino dei primitivi e insieme la complessità di chi parla con il proprio spirito assai più che con gli altri. Le veniva da quell'uomo un senso di attrazione e di ripulsa, una sensazione esaltante di povertà e di ricchezza, una forza irresistibile che la costringeva nel cerchio della sua volontà e del suo amore. Aveva finito per vivere con lui abbandonando la pace asserrata della cittadina delle Alpi di cui era nativa. Lo accompagnava nei suoi vagabondaggi per le spiagge riarse nelle ore in cui ogni pietra getta diamanti e la canicola insinua nelle vene il suo torpido fuoco. La fanciulla abbassava le palpebre sugli occhi tristi e l'uomo si struggeva di tenerezza per quel corpo abbandonato, per quel respiro femmineo che con la sola vicinanza gli dava il senso della vita e il calore della comunicabilità.

Nel paese di poche anime tutti seguivano con una certa curiosità la vita della strana coppia, ma era un interesse senza commento, cosa non comune in un cantuccio di mare dove le mogli dei pescatori, rimigliando le reti all'ombra di grandi vele accostate, non avevano altro da fare che richiamare i bambini rissosi e sguaiatti e tagliare i panni al prossimo. Per quei semplici, Colette e Andro formavano un mondo a parte. Le parole scarse si spegnevano sulle bocche dinanzi al mistero di quell'amore tra la giovanissima creatura e l'uomo di età indefinibile per cui il mondo pareva gravare senza misura e insieme non esistere.

A volte egli le raccontava una storia strana col tono con cui si parla a una bambina: Vedi, — le diceva indicandole remota distesa azzurra ai suoi piedi — al di là di questo mare, verso levante, c'è un grande porto appoggiato ad una riva meravigliosa. E' una città ricca, piena di pezzare, brulicante di venditori di tappeti, di sete, di monili. Ti piacciono i fichi biondi e l'uva sultanina? Ce n'è a montagne laggiù. Un giorno, molti anni fa, due navi si sono incontrate in quel porto: una veniva dal nord, l'altra aveva solcato il mare greco. Dev'essere stato un grande amore se io sono nato. Ricordo quella città, ma non ho conosciuto i miei genitori nè altri parenti. Non ho mai saputo il valore dell'affetto nè dell'amicizia. Anche se il mondo sprofondasse in questo momento che m'importerebbe? Purchè tu fossi salva.

Colette taceva, quasi atterrita da quell'attaccamento schivo che non trovava un'eco adeguata nel suo cuore.

— La vedi quella nuvola? — diceva ancora Andro indicandole lo smalto appena incrinato del cielo. — E' un bioccolo, un po' di fumo, un respiro. Si forma, si sfa, nessuno ne sa più nulla. Così sono io. Ch'io sia nato, vissuto, ch'io esista, ch'io muoia, non importa a nessuno tu lo sai, mi vuoi bene. Mi ami, Colette?

La donna si smarriva. Una muta angoscia le attigliava il petto e la gola. Che rispondergli? Egli era troppo diverso da quelle ch'erano stati gli uomini della sua vita: suo padre, suo fratello, il suo fidanzato di prima che a niente ora si delineava nella sua memoria come un'ombra senza consistenza. Ella non era capace di dirgli «ti amo» come ogni donna sa dire al suo amore, gli occhi affondati negli occhi e il tremito nelle labbra. Eppure sentiva che la sua vita gli apparteneva.

«Mi ha stregata» si diceva con disperazione, evocando con la calda fantasia di provenzale l'antro delle streghe dei Baux, dai filtri capitali, di cui la bimba aveva udito parlare con superstizioso terrore. Si stupiva di poter vivere con lui una vita quasi primitiva pur essendo stata abituata ai divertimenti cittadini e ai balli rustici nella «guinguette» accesi di pampini disseminate lungo la strada di Provenza.

A volte capitavano nel paese Giannina e Mariangela, le sue amiche di un tempo. Una aveva sposato un mobiliere, l'altra un impiegato, un'altra ancora un uomo di mare. Vite buone, tranquille, assestate: — Perchè rimani con lui? Lo ami?

— Non so — rispondeva, — forse lo odio.

Il marito di Mariangela era ricco. Avevano comprato un negozio di mobili a Marsiglia. Vi si sarebbero trasferiti l'inverno seguente. Colette ascoltava le confidenze e si chiedeva con apprensione fino a quando lei e Andro avrebbero potuto vivere con quel grumolotto sempre più sullo chiuso nello abitato d'ulivo. Tornata a casa, gli occhi aggrondati dalla donna fuggivano lo sguardo del compagno. In quei momenti egli non le domandava nulla. Si avvicinava alla finestra, appoggiava i gomiti sul legno imporrito e guardava il mare come se tra lui e quel flutti pronti a suggellare col loro silenzio tanta angoscia umana, vi fosse un'intesa.

Solo la sera in cui Andro terpò stiratto e rigido in una paranza di pescatori, i larghi fori azzurri restano aperti sul mistero della vita che aveva alle spalle, Colette seppe quanto lo amava. Nel tumulto affannoso del cuore, nello schianto improvviso di tutto il suo essere, sentì che cosa fosse stato per lei quell'uomo silenzioso che aveva ripudiato la vita per non averla saputa dare quella felicità tranquilla che si crea giorno per giorno, con atti semplici, sulla trama della stabilità. Pur nella sua inesperienza, la donna capì confusamente che in quella creatura che pareva aver fatto sua tutta l'inquietudine degli uomini, era forse l'enigma dell'universo con il suo incommensurabile fardello di solitudine e di dolore. E fin da quel primo istante fu consapevole che non avrebbe più potuto appagarsi di un destino mediocre dopo aver vissuto nei sogni di quell'uomo sul cui corpo immobile sussarrava ora come perduta tutte le parole d'amore che non aveva saputo dirgli nella vita.

* * *

A questo pensava l'infermiera n. 7 prendendo un po' di respiro durante la sua giornata laboriosa sulla terrazza dell'ospedale francese di Smirne. Dinanzi ai suoi occhi l'incantevole reda che Andro le aveva tanto descritta, spiegava al vento la pollercmia chiarezza e i simboli lunati dei suoi vessilli. In quei giorni i casi di malaria erano molti, tuttavia la donna indugiava presso la balaustrata perchè non poteva staccare lo sguardo da una piccola nuvola che velaggiava sul radiante turchino del cielo: «Un bioccolo, un po' di fumo, un respiro...». Quelle parole le tornavano dalla lontananza in tutto il loro significato di dolorosa fatalità.

— Signorina Colette — le disse a un tratto una voce dal corridoio — vi siete occupata del nuovo venuto?

— Un altro malato? Che nazionalità?

— Apollo — rispose la voce.

— Ah... — fece appena l'infermiera mentre la fiamma di sangue le bruciava il viso. E a passi affrettati uscì dalla terrazza.

Nel cielo la nuvola si era sfatta. Era scomparsa.

Dolfina Pettinati

PARLANO I MARESCIALLI RUSSI

Il segreto di Stalingrado nel racconto di Rokosovskij

Il maresciallo Rokosovskij

Scoperto da Trotzkij e imprigionato nel 1938 per la sua amicizia con Blücher, il Polacco deve la fama a una conversazione telefonica con Stalin

IV.

Rokosovskij, che, al contrario di Timoscenko, è uno dei capi più colti dell'esercito sovietico, è di origine polacca. Ufficiale dell'esercito zarista, entrò presto nell'Esercito rosso dove si fece notare da Trotzkij durante la guerra civile in Ucraina. L'ex-ufficiale dello zar non ebbe difficoltà a restare nei migliori rapporti con Frunze, il successore di Trotzkij, e poi con Voroscilov. Rokosovskij fu anche amico personale del maresciallo Vasili Blücher, che fu arrestato nell'estate 1938 e chiuso nelle celebri prigioni della Lubianka, dove si suicidò, senza che i giornali fecero mai menzione nè del suo arresto nè della sua morte.

L'amicizia con Blücher costò nel 1938 l'arresto di Rokosovskij, che il capo della N.K.V.D., Yezhov, cacciò in prigione; e il futuro maresciallo sarebbe stato certamente soppresso o indotto ad uccidersi se nel frattempo Yezhov non fosse anch'egli caduto in disgrazia: il capo della N.K.V.D., sostituito da Beria, veniva rinchiuso in un manicomio, dove più tardi si uccideva. Yezhov era stato arrestato per aver presentato a Stalin un rapporto in cui si affermava che Molotov, Voroscilov, Berian, Nikoyan e Kaganovic erano tutti agenti dell'*Intelligence Service* britannico.

Alto e prestante, Rokosovskij è un buon cavallerizzo e ogni mattina, alle sette e mezzo, lo si poteva vedere cavalcare sul *Koltzo*, l'anello interno dei *boulevards* di Mosca. E' anche un appassionato filatelico e la sua raccolta contiene alcuni pezzi rari, qualcuno anzi unico al mondo.

Una conversazione telefonica

La fama di Rokosovskij incominciò con una conversazione telefonica. Il 5 dicembre 1941, truppe tedesche avevano occupato Khimki, un piccolo porto sul canale Mosca-Volga, situato a diciassette chilometri a Nord della capitale e collegato ad esso da una linea filoviaria. Il generale Rokosovskij era allora al comando del settore del lago Istra, mentre la *Wehrmacht* attaccava con tutte le forze.

Squillò il telefono del comando di Rokosovskij: il generale ricevè il ricevitore e intese la voce decisa di un uomo che sapeva ciò che voleva. Era Stalin, che, a pochi chilometri dal fronte, dirigeva le operazioni dal Cremlino.

— Chi siete?

— Tenente generale Rokosovskij, comandante del settore del lago Istra.

— Favorite il vostro rapporto.

— Qui di fronte abbiamo la 5ª, la 10ª e la 11ª divisione corazzata della *Wehrmacht*, nonchè la 35ª divisione di fanteria. Anche Istra è stata occupata dal nemico.

— Quali sono le vostre forze combattenti?

— Una divisione corazzata, due divisioni di fanteria, quattro divisioni della milizia operaia.

— Questa sera riceverete in rinforzo una divisione di cosacchi che vi manderà Byelov. Vi chiamerò ancora domattina. Faccio assegnamento su voi per riprendere Istra.

Il 6 dicembre Rokosovskij entrava ad Istra.

Dice i ricordi e il giudizio di Rokosovskij sulla battaglia di Stalingrado.

«Intorno alla battaglia di Stalingrado si è detto e scritto tanto che oggi se ne conoscono tutti i particolari. Le cause della sconfitta di von Paulus e di von Holt, che egli avrà sostituito, sono perfettamente chiare.

«Eppure, non c'è ancora la spiegazione di un punto particolare. Come mai la *Wehrmacht* non scoprì il segreto del nostro piano d'attacco, dopo aver ricevuto i primi dati della nostra offensiva del 19 novembre davanti a Stalingrado e sui movimenti degli eserciti comandanti da me stesso, da Yeremenko e Vatutin sotto il comando centrale di Zukov?

Il segreto di Stalingrado

«Bisogna ricordare che nel dicembre 1941 una tattica perfettamente eguale era stata usata nella battaglia di Mosca. Quando la *Wehrmacht* accerchiò Mosca, i Tedeschi che si trovavano nel semicerchio esterno del movimento a tenaglia attaccarono i pozzi punti di congiunzione nei settori nord-ovest e sud-est. Facevano assegnamento su una rapida spinta in quei settori, mentre le loro forze del "cerchio interno" occuparono il villaggio di Kyavo, a trenta chilometri dalla capitale, e Khimki, a sette chilometri a nord di Mosca.

«Dirigemmo il nostro attacco contro il "cerchio esterno". Il 10 dicembre 1941 Vlasov prese Klevo e Solnechnogorsk. Il 14 dicembre riconquistavamo Klin. Koniev attaccava da nord-ovest, da Kalinin, con i suoi carri armati. Da sud-ovest Golikov avanzava su Mikhailov e Yepifanie, mentre i cosacchi di Byelov calavano dal nord e le forze di Boldin spezzavano il cerchio interno a Tula. La *Wehrmacht* era caduta nella trappola preparata per noi.

Il Comando germanico ripetè lo stesso errore davanti a Stalingrado. Benchè Zukov avesse condotto sul posto quasi tutti i generali che avevano eseguito l'operazione di Mosca e che quali intendeva sfruttare l'esperienza per la seconda analoga operazione. Il Comando tedesco non prestò attenzione a questo fattore psicologico, che pure avrebbe dovuto dargli la chiave della spiegazione strategica e tattica dei nostri preparativi. Il cerchio si è chiuso fra noi venivano messi rimproveri per aver dato al tedeschi un "avvertimento" psicologico adoperando gli stessi uomini nella stessa situazione, in maniera da indicare che si stava ripetendo l'operazione effettuata davanti a Mosca».

La sconfitta inevitabile

Rokosovskij dà per certo che la Germania non poteva vincere la guerra in Russia. Ed espone i suoi argomenti.

«Ci siamo spesso posti il quesito se la sconfitta della *Wehrmacht* fosse o meno inevitabile.

«E' un problema complicato. Non voglio addentrarmi nella tattica della *Wehrmacht* e nell'esame della serie di errori commessi dal suo alto comando e da Hitler, parlo solo dal punto di vista strategico. Il quesito principale è questo: fu errore da parte della *Wehrmacht* attaccare Mosca invece di Stalingrado al principio della guerra?

«E' certo che la presa di Stalingrado nel 1941 ci avrebbe tagliato fuori dalle nostre più importanti sorgenti di petrolio; quelle degli Urali e del Caspio settentrionale non sarebbero bastate. La loro produzione non ci avrebbe concesso di continuare la guerra [illegible] e sarebbe. Ma il conflitto in quanto tale non sarebbe cessato nel 1941 o 1942. Sarebbe continuato fino all'intervento dell'America ed allora si sarebbe avuta una guerra su due fronti, che Hitler voleva ad ogni costo evitare e che l'Alto Comando tedesco temeva anzi più di lui, in quanto era caduta della dottrina militare tedesca che la sconfitta germanica fosse inevitabile qualora si dovesse combattere una guerra su due fronti: a Est e a Ovest.

«Marciando su Mosca, Hitler sperava di finire politicamente la guerra nel primo anno. Il pensiero militare germanico era ancora influenzato dai ricordi di Brest-Litovsk, nel 1918, e dalla pace allora imposta attraverso la sconfitta. E' anche possibile che Hitler sperasse di creare un caos politico con la presa di Mosca; ma, se fu così, i suoi preparativi per la "guerra politica" si ridussero in pratica a zero, perchè non aveva compiuto alcuno sforzo appropriato per preparare i gruppi politici russi da far collaborare con la *Wehrmacht*.

L'errore capitale

«Vorrei anche rilevare che nemmeno il caos politico in Russia avrebbe trattenuto l'America dall'intervenire. L'unica cosa possibile sarebbe stata una pace separata come quella di Brest-Litovsk, perchè allora l'America avrebbe dovuto fronteggiare la possibilità di una Eurasia interamente sotto guida Germanica ed ostile contro di essa.

«In qualunque caso, l'avanzata tedesca su Mosca nella prima fase della guerra fu inattesa: non la prevedevamo, perchè pensavamo alla soluzione militare tecnica, che, nell'estate del 1941, esigeva una grande offensiva in direzione di Stalingrado.

«Ma l'errore principale dell'O.K.V. fu l'idea di eseguire due offensive simultanee: l'una contro Mosca e l'altra contro Rostov. Le forze della *Wehrmacht* non erano sufficienti e mentre invece lo sarebbero state per raggiungere Stalingrado prima della campagna invernale.

«La campagna nel Sud poteva essere sfruttata politicamente con assai maggior facilità di quella contro Mosca. Erano a disposizione dell'O.K.V. le truppe ucraine, la cui apparizione avrebbe fatto una grande impressione. Inoltre ci stupimmo spesso che l'O.K.V. non facesse maggior uso dei tradizionali ucraini.

«Comunque, è chiara una cosa: invasiin le sue armate su Mosca e cercando una soluzione politica in Russia, Hitler non poteva contemporaneamente trovare una soluzione politica in Ucraina, come riuscì a fare Carlo XII di Svezia con Mazeppa. Il suo errore strategico di condurre una guerra in due direzioni — Mosca e Stalingrado — mise in luce anche l'errore politico, che eliminò ogni possibilità di metter fine alla guerra senza distruggere completamente le nostre forze combattenti da Brest a Vladivostock su una distanza di dodicimila chilometri, il che era naturalmente una pura fantasia.

«Nel 1942, dopo le due sconfitte di Mosca e di Stalingrado, la *Wehrmacht* era rimasta così indebolita che non esercitava più alcuna forza di attrazione su tradizionali russi o ucraini. E Hitler non poteva continuare a combattere senza la minima probabilità di successo».

Kyril D. Kalinov

(Copyright di «Stampa Sera» e «Radio Features Ltd., London»).

Stupendi episodi della fedeltà dei cani

Salvatori eroici e poliziotti perspicaci - La disperazione di un bastardo per il padrone agonizzante - Fedeltà anche oltre la morte

Sta facendo ancora il giro dei cinema d'Italia: Torna a casa, Lassie!, quel commovente film a colori sul quale un meraviglioso collie compie e «dice» con sbalorditiva intuizione e con severa saggezza, cose sorprendenti. La pellicola ha documentato la nobiltà, in senso umano, delle sue gaiezze; ma quanti altri cani sapranno emulare quel cane da pastore scozzese, salvo, come si dice, la mia «buona stampa»? Innumerevoli.

Gli episodi dei salvataggi dei più incombenti pericoli, sono sempre in primo piano. Recentemente, di una medaglia di benemerenza è stato pubblicamente insignito a Londra, un setter, il quale, sulle al largo dell'isola di Wight (quella legata alla seconda fase delle esperienze radiotelegrafiche di Marconi) le disperate grida di due bimbi, soli alla deriva, in una barchetta sul mare in tempesta, affrontava le onde paurose, raggiungeva l'imbarcazione pericolante e riusciva a portare in salvo i due piccini, aggrappati al suo collare.

Un salvataggio reso ancor più difficile da inattese circostanze si è verificato molto meno lontano, ad Ambrogio, frazione del Copparese (Ferrara). Il bimbo Arnaldo Bolognesi, di 18 mesi, mentre si trastullava con dei coetanei sulla riva di un canale, rasciava nell'acqua profonda. Vi sarebbe senza dubbio affogato se, alle grida lanciate dai compagni di gioco, non fosse sopraggiunto, tutto trafelato, un grosso cane della famiglia del piccino, «Fido».

Nel gorge mortale

Il fedele «Fido» si tuffava nella corrente; e riusciva subito ad afferrare il padroncino per i panni, fece di tutto per tenergli sollevata la testa sul fiore dell'acqua. Cercò di trarre quel prezioso fardello alla riva opposta, la più vicina; ma essendo essa ripida e melmosa ed essendosi inoltre slacciato la camiciola del bimbo, all'eroico cane sfuggì il pericolante, che riprofondò nelle acque. Ma «Fido» non si diede per vinto:

«Von Fritz» è malinconico; non lo esaltano i primi assegnatigli come il pit bel Boxer dell'Inghilterra

rituffatosi nei gorghi, riguadagnava il padroncino per una braccia; e, sempre avendo cura di tenerne la testa fuori dell'acqua, lo trasse finalmente alla sponda, accucciandovisi al fianco, ormai allo stremo delle forze. Ma il «suo» bimbo era salvo!

Ma anche l'episodio avvenuto lo scorso agosto a Châteaur-Porcien (Ardenne) merita di essere commentato. Uno spagnolo che faceva il taglialegna nei boschi che circondano quel villaggio, ne uscì gravemente ferito da un albero cadutagli addosso. Il suo cane, un povero bastardo, dopo averlo accompagnato in una capanna nel cuore del bosco, non si era staccato dal padrone, lecendogli il volto per rianimarlo. Ma che cosa doveva fare per salvarlo? Per ben sette giorni, il cane, benchè affamato, corse in paese, disperatamente abbaiando, nella fiducia di indurre qualche persona a seguirlo: purtroppo sempre doveva tornarsene, solo e costernato, alla capanna, dal padrone agonizzante. Ma l'ottavo giorno, quando armati coi taglialegna stava per morire lo stesso cane, una squadra di boscaioli seguì quell'animale vacillante e tutto quatti d'impiarastro; e i due sventurati ebbero la salvezza.

Il pianto del barboncino

La fedeltà del cane al padrone rifulge nelle più svariate circostanze. Giovanni Balantuomo, è un cieco di 40 anni, che, molto tempo fa, si cimentò nella traversata a piedi della Penisola, guidato dal suo paziente e devoto barboncino bianco. Un giorno, a Torino, padrone e cane, attraversavano la via XX Settembre, quando sopraggiunse il tramvai, a grande velocità. Accortosi del pericolo, l'intelligente animale cercò di far retrocedere il cieco; ma questi, confuso dalle grida di allarme che si levavano d'intorno, diede una strattone al guinzaglio e si buttava in avanti.

Fu un tragico attimo; e la mortale catastrofe sfiorò sul Balantuomo, che venne proiettato al suolo, gravemente ferito. I suoi lamenti erano coperti dagli angosciati guaiti del barboncino che di tratto in tratto, lambiva le ferite del suo padrone e, con slancio impari alle proprie forze, addentandolo alle falde della giubba, cercava di trascinarlo via da quel luogo di sventura. Intorno, una piazza di persone, con i lacrimoni agli occhi, indescrivibile la disperazione del barboncino, quando gli fu proibito di seguire il padrone caricato sull'autolettiga. Ferito da un sasso scagliato da un monello, il barboncino si allontanò, zoppicando, dal luogo della sventura.

Accanto a questa è sorta un'altra causa, intentata dai cugini del defunto, che sarebbero stati gli eredi naturali suoi qualora il Roncati fosse morto senza fare testamento. Costoro impugnano questo documento affermando che esso non è valido perchè impreto dallo zelo religioso dei padri Benedettini; il testamento va sostituirebbe un altro anzialato e sarebbe stato dettato dallo stesso Padre. Tale circostanza è vivacemente contestata dagli abati i quali dovranno quindi difendersi dalle argomentazioni delle due parti contraenti e cioè: l'amministrazione dell'ospedale, per avere il famoso 16 per cento, e i congiunti, invocanti la nullità del testamento.

Giovanna Camagna

La causa del miliardo

I guai provocati dal testamento di un bizzarro capitano - Tre eredi in aspra lite - Prossimo il dibattito davanti al tribunale di Alessandria

Alessandria, sabato sera.

La causa del «miliardo», l'ingente sostanza non ancora esattamente valutata lasciata dal capitano Roncati e contesa tra i frati Benedettini e i parenti del defunto, nativo di San Salvatore Monferrato, dopo varie vicissitudini procedurali sta per essere portata in discussione davanti al tribunale civile.

Ecco il racconto della vicenda. Il 22 gennaio 1945 decedeva a Camogli l'ex-capitano di cavalleria Giovanni Roncati, di 74 anni, ricchissimo, avaro, misantropo, dall'avventurosa vita. Le sue sostanze si facevano ascendere ad oltre un miliardo di lire. La fantasia popolare su questa cifra si sbizzarrì, ingrandendola a dismisura e dando forma pure ad una singolare diceria.

In uno stabile lasciato dal Roncati sarebbe esistito un forziere, che nessuno era mai riuscito ad aprire. Fatta saltare la complicata serratura, si scoprì un piccolo tesoro rappresentato da pietoli, monete d'oro, preziosi di ogni genere ed oggetti d'arte pregevolissimi. Ciò che confermerebbe l'esistenza di questo tesoro, negato invece da altri.

Tuttavia è certo che quando si aprì il testamento, redatto il 25 agosto 1947, si apprese che quasi l'intero ingentissimo patrimonio era stato destinato alla «Fondazione Roncati» da lui stesso creata con atto notarile, fondazione da erigersi dai monaci Benedettini di Monte Oliveto Maggiore in territorio di San Salvatore Monferrato e consistente nella costruzione di un santuario e di una basilica. Il Roncati lasciò pure il quindici per cento del reddito all'ospedale S. Croce di San Salvatore ed una casa, del valore di 11 milioni, alla vecchia persona di servizio in segno di gratitudine per la lunga, fedele sua assistenza. Neppure un soldo ai parenti, invece, e tra questi il maestro Fassio e l'avv. Romagnoli, di San Salvatore.

L'ospedale Santa Croce non avendo a tutt'oggi percepita alcuna somma, ha intentato causa, per venire in possesso del lascito testamentario, all'amministratore provvisorio dell'erigenda «Fondazione Roncati», don Bernardino Favero, trentenne, abate del monastero della Madonna del Bosco. Don Bernardino combatte il capitano Roncati di ritorno dalla prigionia in Germania, quando già le intenzioni dell'ex-ufficiale di erigere la fondazione intestata al suo nome erano note.

Con decreto 25 febbraio 48, il tribunale di Alessandria nominava appunto don Favero amministratore provvisorio dei beni morendo diamessi dal Roncati a favore dell'erigenda fondazione per provvedere all'esecutamento della consistenza patrimoniale dell'eredità medesima e a tutti gli atti necessari alla regolare amministrazione del patrimonio».

L'ospedale però non è stato ancora chiamato a partecipare alla formazione degli inventari e non ha avuto alcun rendiconto di gestione. Il citato testamento designa lo stesso ospedale come erede universale nel caso di mancata erezione della fondazione in parola e in ogni caso dà diritto all'amministrazione dell'ospedale stesso di rivedere e controllare i bilanci e le spese della fondazione.

Accanto a questa è sorta un'altra causa, intentata dai cugini del defunto, che sarebbero stati gli eredi naturali suoi qualora il Roncati fosse morto senza fare testamento. Costoro impugnano questo documento affermando che esso non è valido perchè impreto dallo zelo religioso dei padri Benedettini; il testamento va sostituirebbe un altro anzialato e sarebbe stato dettato dallo stesso Padre. Tale circostanza è vivacemente contestata dagli abati i quali dovranno quindi difendersi dalle argomentazioni delle due parti contraenti e cioè: l'amministrazione dell'ospedale, per avere il famoso 16 per cento, e i congiunti, invocanti la nullità del testamento.

Giovanna Camagna

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

L'ANNUNZIO COMMERC. L. 20 p. p.

A lire 60.000 Bilance automatiche Pesatore portata Kg. 10. Via Giolitti 35, telef. 43-349. 14348

ABBA, affilatrici, bilance, bilici, via Giolitti 1 (piazza San Carlo) sede vendita affettatrici Alfa. Interamente cromate o verniciate. Pronte consegne. Esposizione lama Rockwell, Vitalucci.

ABBIGLIAMENTI OVI acquistiamo argenti, pellicce, biancheria, elevatori, rivoltelieri, alla Edile, Maulana Cristina 94, telefono 687-361 (vendita anche rateale).

AFFETTATRICI, bilance automatiche Rivoltelieri Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo). Telefono 50-377.

AFFETTATRICI nuovi modelli con lama Orullohaus originale vendite rateali. Stabia, via Carmagnola 18, telefono 73-236. 19744 B

AGENZIA Debenedini, richiesta certificati uso passaporto, matrimonio ecc. Santa Teresa 15, tel. 50-977.

BARCHE automatiche, comuni, assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove occasione. Giovenale, telefono 45-569.

CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento, bacci, Giolitti 58. Telefono 43-603, 47-433. 20083

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate vendonsi. Franelli Gay Tarsoni 90. Telef. 70-084.

LAMIERE ondulate vendonsi. Metallurgica, Valprato 5. Tel. 31-058.

LAMIERE ondulate, zincate, nere, nuove, usate, Bavera, Francesa 900. Telef. 72-014. 13309

LAMPADARI di ogni tipo. Grandis, stock assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telef. 51-278.

TAPPEZZERIE carta estere, materiali. Prezzi fabbrica. Acquistatele al deposito delle migliori Case Nonati. Lagrange 3 (angolo Maria Vittoria. Prodotti inalterabili, misure garantite. 1536

3 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

OROLOGI di qualunque marca si riparano, prezzi modici, con garanzia. Orologiaio Perez, Madama Cristina 9, cortile Sommellier 20 (seconda scaletta). 13079

5 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

BOTTIGLIERIA caffè biglietto allegato causa decesso 1.500.000. Barbieri, Bidone 24.

CINEMA centrale mezzo nuovo redditizio cedesi occasione. Barbieri, Bidone 24. 97814

DROGHERIA centrale d'angolo ottimo redditizia cedesi 1.200.000. Barbieri, Bidone 24.

RISTORANTI bottiglieria caffè Banchetti Torino provincia. Scrivere cassetta 3112 SPI Torino.

6 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ABBIAMO ultracento alloggi, nessuno 100.000 camera. Doria 5 (13-17).

ABBIAMO in vendita via Madama Cristina 116, mezzato angolare, mq. 190, alloggetti esentati 100.000 camera, alloggetti adatti mezzato vendiamo 300.000 caduno. Tel. 61-741

AFFARONE 100.000 circa vendiamo alloggetti eccellinari Gran Madre libera chiesta Varallanoni, Gobetti, via Borgo. Telef. 88-005.

AFFARONE 450.000 per camera vendiamo, liberi subito, alloggi tre camere cucina, attaccati bagno zona piazza Rivoli. Tel. 38-005.

AGENZIA Rimmondi, Borgaro, telef. 9248, compra vendita ville, case, terreni. 13760

ALLOGGIO libero 3 camere servizi palazzo signorile centrale 1° piano anche adatto studio medico, professionale, vendo. Tel. 46-586.

ALLOGGIO panoramico signorile centralissimo 7 camere 2 bagni ascensore, vendesi libero. Telefonare 46-586. 19420

ALLOGGIO bellissimo soleggiatissimo libero Porta Nuova 7 camere servizi, solai, cantine, quarto piano, nuova ricostruzione vendesi. Telefonare 42-600. 13418

7 AUTOMOBILI SPORT L. 30 p. p.

ACQUISTO da privato Topolino, Vespa Lambretta, Balilla, 1100, telefonare 47-614. 20054

AUTO 1100, guardinette, pirzoni 300, cinovi semipneumatici vende cambia Autoscambio, Cuneo 3.

AUTOSCUOLA Te, tutte le patenti, tariffe minime. Pr. Amedeo 32.

BICICLETTE per bambini TMT. Bimbi felici, una spesa che è un risparmio. Corso R. Margherita 164.

CAPELLO, Lancia 17. Fiat, Lancia, assortimento vetture nuove, occasioni, cambi, agevolazioni.

COMPRIAMO Topolino in occasione Tarello, corso Vercelli 111. Telefono 41-841. 20056

DOLCI mediatori compero 1500 occasione 1100 sei posti. Novarese, Vittorio Veneto 11. 7098

TOSI, Arsenale 10. Assenza accidentale solitrice, analisi elettrolitiche, celerità, specialità.

VENDO motoscafo, portata 20 persone 120.000. Rivolgersi cantiere vendita Aeronautica.

LENCO furgone 500 C usatissimo. Affare ultime garanzie, eventuali rateazioni. Telef. 90-170.

VOLTURE automobilistiche svolge che passaporti, certificati, licenze. Volta, via Lagrange 3, tel. 46-712.

Le distrazioni

devute ai cartelloni incomprensibili sono evitate se nella serenità della fine di giornata:

ecco un perchè

dell'efficienza pubblicitaria di STAMPA SERA

NEGOZIO vuoto oppure piccolo rilievo; cercasi minimo 30 mq. zona Porta Nuova, Castello, Statuto, Dettagliare. Scrivere cassetta 7018 SPI Torino. 20057

ULTIMI alloggi 4 camere liberi assaggiti, termosifone 60 % contanti 40 % 25 anni. Giacomo Medici, viale dei Geom. Berardi. Tel. 38-055.

VIA Giolitti 17 anz. Mariano Pastini 35, alloggi ci mezzi moderni liberi subito due camere più cucina servizi, terzo centrale, scala marmo, lussuosi, esentanse svendesi. Poletti, Giolitti 17. 15895

30.000 mensili vendo ultimi alloggetti moderni liberi subito. Corso Vittoria. Millefenti 19, geometra Bonessi telefono 46-026. 13085

8 AFF. TERR. E CAS. L. 30 p. p.

NEGOZIO vuoto oppure piccolo rilievo cercasi minimo 30 mq., zona Porta Nuova, Castello, Statuto, Dettagliare. Scrivere cassetta 7018, SPI, Torino. 20057

9 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p. p.

AFFITTASI alloggetto ammobiliato due camere cucinino fabbricato riscaldamento acqua calda, unici proprietari. Rivolgersi negozio commestibili corso Francia 209.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

8 distinti pensione completa ogni conforts. tel. 564-394, Bus 20 e 6.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p. p.

AMBOSESSI ogni località assegnasi lavoro comodo. Scrivere Casa, via Angioletti 3, Siena. 19401

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

CONSULENZA materia lavoro regolarizzazione libri paga contributi previdenziali modici rivolgersi San Massimo 28, Torino. 20418

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p. p.

FABBRICA caramelle, articolo fine, assume rappresentanti Torino e provincia se veramente introdotti. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 3138 SPI Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.

AGENZIA Defendini, richiesta certificati uso passaporto, matrimonio, ecc. Santa Teresa 15, tel. 50-977.

BAGNI mediterranei accessori concorrenza assoluta sconto fatturisti impresari. Guerra, Borgo 17.

FIAT 175 trimotore prenotazioni. Alcedo, Santa Teresa 14, tel. 54-060.

LAMPADARI elettrodomestici casalinghi televisioni. Arnoldi, Francesco Paolo 8. Tel 41-884.

PELLICCE grande assortimento, premi inbattibili. Visitateci senza impegno. Caserma, Ribet 5 angolo Nizza 20. 19639

PELLICCE ogni tipo persiane montone, opossum, pennuche, orsetto 35.000, lapin, scoiattoli 18.000, volpi blu, Parona, via M. Cristina 183.

PELLICCE Corinna Borello, via Carlo Alberto 32, offre grandioso assortimento pellicce persiane, schiava, visone, castoro, marmotta canadese, orsetto. A prezzi di vera occasione. Tipo nostra indiana, persiana, opossum 35.000, giacche armate 65.000, renard argente 200.000, astrakan 19.000 ecc. Una visita non impegna, ma conviene.

PELLICCIA castorino, vera occasione vende privato. Tel. 46-807.

PIANOFORTE Ibmas tastiera avorio privato vende, occasione ottima. Telefonare 680-000.

Le distrazioni devute ai cartelloni incomprensibili sono evitate se nella serenità della fine di giornata:

ecco un perchè

dell'efficienza pubblicitaria di STAMPA SERA

Ha orrore delle scarpe

un Toscanini in gonnella

Claudia Chierici, dopo il concerto milanese, si reca in Portogallo e negli Stati Uniti

Milano, sabato sera.

Dalle prove offerte davanti a pubblici occasionali, nei lontani giorni della guerra, quand'era sfollata in un piccolo centro dell'Emilia, ai saggi di Salisburgo e alle altre imminenti prove che l'attendono in Portogallo e negli Stati Uniti, è passata quasi una vita per la prima direttrice d'orchestra italiana Claudia Chierici. Nata il 30 aprile 1924 a San Secondo Parmense, dieci chilometri da Roncole di Busseto, ha studiato al Conservatorio di Genova, dove attualmente abita — anche se vive quasi sempre a Milano presso una zia — e si è diplomata in violino. Così Renzo Bossi, al nostro Conservatorio si è poi diplomata in composizione e, a Parma, ha conseguito il magistero in pianoforte.

Ma il suo vero debutto, co-

Claudia Chierici

me direttrice d'orchestra, è stato quello dell'anno scorso a Genova per un concerto a Palazzo Ducale. A Salisburgo ha seguito subito dopo un corso di perfezionamento al «Mozarteum», sotto la guida di Carlo Zecchi e quindi ha affrontato, per la prima volta, in terra straniera, il podio direttoriale. Ieri sera, nella celebre «Sala dei concerti» dell'Istituto dei ciechi di Milano, in via Vivaio, Claudia Chierici ha diretto un concerto, eseguito da 70 professori, che comprendeva musiche di Rossini, Verdi, Giordano, Schubert, Haendel-Molinari e Borodin.

I milanesi non avevano mai visto un direttore d'orchestra in gonnella: la curiosità era parecchia, specie nel mondo femminile.

Nessuna preoccupazione tormentava Claudia Chierici per l'abito da indossare sul podio. L'abbiamo vista e ci siamo intrattenuti con lei, nella casa milanese di via Brera, poche ore prima che si recasse alla sua grande prova: era tranquilla e molto loquace. Una preoccupazione la tormentò, questa giusta procuravano le scarpe: ha una particolare antipatia per le scarpe. Sua sorella, bionda, quanto lei è bruna, è che le fa un po' da segretaria, sostiene che Claudia si sente a posto soltanto quando può dirigere in pantofole. Ieri sera, se anche le avesse avute, sotto quell'abito lunghissimo e nero, nessuno se ne sarebbe accorto.

Una donna direttore d'orchestra era anche per Milano un avvenimento singolare e il successo è stato vivissimo. Le donne direttrici d'orchestra sono tre o quattro, in tutto il mondo. Si spiega quindi l'attesa per la serie di concerti in Portogallo (esclusi dos permettendo) e negli Stati Uniti per un giro nelle maggiori città del Nordamerica.

Ma Claudia Chierici non ama soltanto la musica: adora i cavalli (e vorrebbe averne uno), i cani, lo sport. Va pazza per la pastasciutta e il caffè, ed è felice quando, accesa una sigaretta, può dedicare un'ora al suo passatempo preferito: il solitario. Quando viaggia, l'accompagnano la sorella e la madre.

l. c.

«Troverai un tesoro»

Il singolare sogno di un giovane - Prima però accadranno sette disgrazie

Palermo, sabato sera.

Un fantastico sogno avrebbe fatto il figlio di un ferroviere, il giovane calabrese Carmine Vizzari, abitante a Cosenza. Per ben tre volte il Vizzari avrebbe sognato S. Teodoro che gli consigliava di mettersi alla ricerca di un tesoro nascosto in tempi remoti da un bandito in una contrada del Cosentino. Si tratterebbe di sette casse ripiene d'oro. I Vizzari padre e figlio, chiesto il permesso al proprietario del terreno, si misero a scavare. E' inutile dire quale fu il loro stupore quando, al punto indicato, trovarono una galleria di costruzione antica coperta di scheletri, proprio come aveva indicato nel sogno il santo al giovanetto.

Carmine Vizzari è quindi sicuro che presto diventerà milionario, per quanto San Teodoro lo abbia ammonito dicendogli che dovrà, con il ricavato dalla vendita dell'oro, costruire una basilica non solo, ma lo ha avvertito che prima di scoprire il tesoro dovranno accadere sette disgrazie.

Ora, tre disgrazie sono già accadute, anche se con lievi conseguenze. Inutile dire che la gente adesso gira al largo dalla località dove avvengono gli scavi, per timore che la profezia del santo possa avverarsi... a proprie spese.

Cronache giudiziarie

Sulla perizia Bellentani sempre fitto il mistero

Si sa solo che è composta di quattro volumi dattiloscritti, ciascuno di 130 pag. - Entro lunedì il professor Saporito ne farà la consegna all'autorità giudiziaria

Nostro servizio particolare

Aversa, sabato sera.

Per la prima volta e proprio al termine della sua luminosa vita di scienziato, in seguito alle chiacchiere maligne di alcuni giornalisti, l'ottantenne professor Saporito stanotte per uscire di senno. Lui che del senno altrui vaglia da oltre cinquant'anni lacune, deviamenti, aberrazioni.

Deciso a lasciare la professione, già pensionato a tutti gli effetti burocratici, Francesco Saporito ha voluto accettare l'ultima perizia. E la più complessa e delicata per giunta: quella su Pia Bellentani. Compito arduo perchè qualsiasi fosse il verdetto avrebbe sollevato critiche. L'ambiente, il nome, la causale, tutti elementi che bruciano lo stile di qualsiasi mano. E di ieri l'inattesa accorata di un avvocato torinese: «Qualsiasi Bellentani viene mandata in manicomio ad Aversa per soli otto, dieci mesi e della perizia non si sa nulla. E poi dovete processare a carico un ragazzo, pur mandarlo all'ergastolo dopo cinque giorni di istruttoria? Volete si dica che i ricchi hanno tutte le perizie che desiderano?...».

Non è nello stile del Saporito scendere in polemica: ogni suo testo è minuzioso, ampio, ultra documentato. Per la Bellentani, Francesco Saporito, che lavora con l'ausilio filiale del prof. Freda, ha chiesto supplementi e supplementi ai termini fissatigli per operare come sempre con il consueto rito della sua retta coscienza che sembra riflettersi nei suoi capelli. Per questo giovedì mattina ha telefonato a Napoli dicendo che, sì, era il 24 novembre, ma non poteva consegnare il laborioso e lungo referto: quattro volumi dattiloscritti (di circa 130 pagine ciascuno) perchè il dattilografo non aveva ancora terminato il materiale lavoro di battere a macchina. Sarebbe stato per sabato o — in caso disperato — al più tardi per lunedì mattina.

Il consigliere Prospero De Marco, istruttore capo presso il Tribunale di Napoli, delegato dall'autorità giudiziaria di Milano a fare eseguire la perizia psichiatrica nella contessa omicida, ha allargato le braccia con rassegnazione: fedele alla consegna avuta, non aveva firmato lettere, telegrammi e telefonate di pressione, ma si è dovuto, suo malgrado, arrendere.

Intanto i professori Saporito e Freda passavano i loro giusti ad Aversa, tanto che il primo a un certo momento stava per perdere lo staff giornalisti italiani e stranieri, fotografi e persino cinematografari di molte nazioni esercitano da giorni e giorni petulanti, suasivi, prepotenti, importuni, il Manicomio criminale di Aversa. Ma il segreto istruttorio non viene svelato per quanti raggiri e stratagemmi vengano messi in atto.

Anche il maresciallo degli agenti di custodia, che funge da severo e attento dattilografo, è inviolabile come un'antica fortezza, e ognuno cerca di fargli dire qualche preziosa, sperando così nel tramite. Ogni sua reazione è soggettivamente interpretata, e così nascono le favole di doppia vita, di abuso, di stupefacenti, di letture oscene e conturbanti, di vizio perfetto di totale infermità mentale. Tutte fantasie buttate là in una febbre spasmodica di attesa, generatrice di una continua morbosità certo sproporzionata all'evento e alla sua protagonista.

Qualcuno forse, a forza di scrutare illazioni, azzecchera quasi: ma l'esatta verità sarà conosciuta quando il professor Saporito consegnerà al giudice De Marco le risposte vergate dalla sua non facile fatica. Fino a quel momento tutto sarà pescarto, fantasioso, impreciso così come è uscito recenti visite e foto apparse di riflesso a vigilanti Pia Bellentani. Da mesi e mesi solo i medici e stretti parenti l'hanno avvicinata; nessun altro. Ultima visitatrice una fedele alta, occhialute fra i 35 e i 40 anni che da oltre una settimana la trova prostrata, facendola apparire un disperato relitto umano.

Furio Donaggio

Una delle ultime foto della Bellentani

Riuscì a truffare perfino i carcerieri

Asti, sabato sera.

Il libanese Attilio Toti fu Francesco, da Casale Monf., venne associato parecchi mesi fa alle nostre carceri, in attesa di essere chiamato dal tribunale a rispondere dei numerosi reati che gli si imputavano.

Alle carceri di via Gioachino Testa, data la sua buona condotta iniziale e la sua qualità di ex-impiegato, gli venne affidata la tenuta dei libri contabili, sui quali avrebbe dovuto registrare i movimenti di danaro nei conti dei detenuti che ricevevano rimesse da parenti o da amici: queste somme erano accreditate sui conti personali dei detenuti, i quali potevano disporre di esse per ottenere il miglioramento del rancio.

Il Toti, con un comportamento da perfetto galantuomo, riuscì a guadagnarsi simpatia e fiducia da parte del comandante del carcere, il quale lo approvava incondizionatamente tutto l'operato del solerte impiegato.

Ma, nei primi mesi di quest'anno, qualcosa qualcuno che nell'ambiente carcerario produsse in ben spiegabile scalpore. Si scoprì cioè che il libretto modello era riuscito a gabbare anche i suoi custodi; fin dalla fine del 1947 aveva dato inizio alla sua nuova attività truffaldina: si dimise dall'amministrazione carceraria. Egli infatti aveva continuamente registrato sul proprio conto, a proprio credito, somme di danaro relative a rimesse mai avvenute. Giunse così a perpetrare, per oltre un anno, una serie continuata di truffe, il cui preciso ammontare è di lire 96.797,26, somma che gli permise, pur restando in carcere, di mangiare a quattro palmenti.

Lo scaltro truffatore è stato giudicato, per il suo reato, dal nostro Tribunale, che, riconosciutolo pienamente responsabile, lo ha condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione e a 30.000 lire di multa.

Condannato all'ergastolo un pregiudicato omicida

Trieste, sabato sera.

Alla Corte d'Assise di Udine è stato processato tale Attilio Giacobbi, di anni 31, pregiudicato. Egli era imputato di omicidio per avere la notte del 26 luglio 1945 in una villa di via Giori, dove era penetrato a scopo di rapina, ucciso con un colpo di rivoltella il giovane Valentino Colmaghi, che, armato di fucile ed in compagnia del cugino Mario Cerini, aveva tentato di trattenerlo in fuga. In quell'occasione il Giacobbi era rimasto ferito, ma tuttavia era riuscito ad allontanarsi. Facendosi poi medicare all'ospedale, dove dichiarava di essere stato ferito dai tedeschi. La Corte di Assise, presieduta dal dottor Poggi, lo ha condannato all'ergastolo.

Un fosco episodio ad Acqui

In Assise gli uccisori del capitano farmacista

Alessandria, sabato sera.

Alla nostra Corte d'Assise è iniziato lunedì il processo riflettente un fosco episodio, che turbò profondamente l'opinione pubblica di Acqui, subito dopo la liberazione, reparti partigiani arrestarono l'ex-capitano farmacista dr. Alfredo Masseri, quarantenne, romano. Gli si contestavano reati politici, ma nulla fu provato a suo carico: risultò anzi, che fin dal mese di marzo 1944 il Masseri era stato dimesso dal suo ufficio presso l'Ospedale Militare di Acqui per forti dissensi col suo comandante. Il maggiore medico Osborne Ponari, poi ucciso, per le violenze compiute in periodo nazi-fascista.

Il Masseri veniva scarcerato il 3 giugno 1945, ma la stessa sera stessa giornata successiva veniva tratto da alcuni partigiani, condotto in automobile verso Orsara, e durante il tragitto, ucciso a colpi di mitra. Subito dopo veniva saccheggiata la sua casa in Acqui.

Dopo lunghe indagini sono stati rinviati a giudizio per omicidio a scopo di furto il maresciallo Rolando Del Sala, di 30 anni, da Firenze, già comandante la polizia partigiana di Acqui e vicesegretario dell'AMPI, l'autista Adolfo Giobbe, di 24 anni, da Genova, e l'operaio Luigi Di Benedetto, di 25 anni, da Sampierdarena, tutti e tre detenuti; il quarto complice, Cesare Bertini, di 24 anni, elettricista, da Livorno, è sulla tottora latitante.

Proprietario di cinema fermato per una rapina

Modena, sabato sera.

A proposito della rapina alla banca Salara avvenuta l'altro giorno si apprende che i carabinieri di Mirandola, in collaborazione con quelli di Carezzo, hanno proceduto al fermo di Gino Ferioli di Renazzo da Ferrara, Libero Garuti, commerciante di Modena, Franco Campagna, mediatore di Modena, Eugenio Goldoni, rappresentante di Ravarino, Ottorino Zanasi, proprietario del cinema Cavour, Bruno Vicentini, bracciante.

Risulterebbe che tali persone e particolarmente sulle prime tre sussistono fondati indizi per ritenerli autori dell'audace colpo di mano.

Nozze impedite dalle arti di una maga?

Sì, dice la madre della sposa mancata: ma tanto la chiromante quanto l'ex-fidanzato sporgono denuncia in Pretura

«Tu, che sei una strega, le hai fatto il malocchio, tu la perseguiti con la tua maligna potenza: per causa tua mia figlia rimarrà zitella». Con queste parole Felicina Nuzati gettava sul volto della «maga» una piccola cesta di pomodori. La scena avveniva verso mezzogiorno, nell'esatto centro della piazza del mercato di Asti, tra decine di testimoni, che conoscevano le due rivali e soprattutto erano al corrente delle loro vicende: un miscuglio di superstizione, di orgoglio offeso e di sentimenti incontrollati.

La Nuzati — sessant'anni, vedova — ha un'unica figlia, prossima ormai alla trentina e la vuol accasare. Ma la ragazza non ha mai avuto fortuna: una relazione durata sei anni con un ragioniere torinese, impiegato dell'Intendenza di Finanza, abitante in piazza Vittorio, è stata troncata nella primavera scorsa da parte dell'uomo. Di qui le lacrime della madre, rese più furenti dalle lacrime della figlia.

La donna venne perciò a Torino ed attese il maresciallo presso all'uscita del palazzo dell'Intendenza di Finanza in corso Vinzaglio. Quando lo vide scendere dal tram, gli si fece incontro, gli gettò sul viso le parole ingiuriose e lo investì con la sua furia. Il maresciallo, che era in compagnia di alcuni colleghi di lavoro, corse a prendere il tram. Ma la sua fuga non piacque a Nuzati, che salì sulla vettura seguente e andò a casa dell'uomo in piazza Vittorio. Quanto è qui accaduto si legge in due esposti presentati alla Pretura di Torino dagli interessati.

La Nuzati colpì con pugni e calci l'ex-fidanzato della figlia e poi rivolse vituperi alla madre di lui. Il ragioniere però reagì e, andato in una camera attigua, ne tornò impugnando una rivoltella: «Se ne vada, o sparo» disse. La donna impallidì e poi infilò di corsa la porta di uscita. Mentre scendeva a quattro gli scalini, l'uomo le urlò ancora: «Dica a sua figlia, che io non voglio delle creature che si affidano alle cartomanti ed alle streghe per farsi sfregare».

Queste parole furono un raggio di luce per la mente annebbiata della madre: sua figlia era stata stregata dalla inquilina della casa di fronte alla sua ad Asti. Andò allora a denunciare il fedifrago per minacce a mano armata (l'imputato però assicura che si trattava di una inoffensiva pistola-scacciacani) e poi tornò alla sua città, covando in cuore la vendetta. In treno ad ogni stazione che questa scorreva, la donna si convinceva sempre più del malocchio gettato sulla figlia e si ricordava delle antiche vicende, opera di potenze occulte, udite in gioventù, di spiriti e di maghi. E sua figlia era stata irretita da quella strega che compiva su di lei i più perfidi esperimenti. Quella vecchia, che viveva in una soffitta della casa di fronte alla sua doveva pagare: lei — la signora Nuzati, madre infelice e vedova — doveva salvare la sua ragazza. Per mettere in atto i suoi propositi cominciò a scrivere biglietti poco amichevoli alla rivale e infine l'affrontò sul mercato. La scena madre.

Ora tanto la chiromante quanto il ragioniere dell'Intendenza hanno sporto querela contro lei. E lei ha fatto altrettanto.

Il Pretore dovrà decidere tanto sul malocchio, quanto sulle minacce, quanto sugli insulti. La Nuzati è tanto convinta del maleficio che avrebbe speso già una somma non indifferente con una «settimana» di Casale, la quale ha promesso di debellare la malvagia influenza e di ridare alla ragazza la felicità cui possono aspirare tutte le sue coetanee: un principe azzurro. Questo finora, non è giunto.

«Ma arriverà — afferma la donna — arriverà di sicuro; la settimana di Casale è più forte di tutti nella fisica. Arriverà». Ed è tanto certa dell'evento, che non si è neppure preoccupata di scegliersi un avvocato di fiducia.

chi ha tempo non aspetti tempo...

correte anche voi ad abbonarvi alla radioaudizioni

- partecipereta
- senz'altre formalità
- ai sorteggi di

Radioinvito d'autunno

ascoltate la trasmissione domenicale dedicata a RADIOINVITO D'AUTUNNO

ogni domenica sera
3 motoleggere Guzzi e
3 nuovi radioabbonati fatti!

alle ore 20.21 sulla Rete Rossa alle ore 20.33 sulla Rete Azzurra

Rai radio italiana

Dipende dai genitori che sia maschio o femmina

Autorevoli medici hanno scoperto che il sesso dei figli non è un caso cieco, ma vien regolato dal calendario

Maschio o femmina? I futuri genitori per conoscere il sesso del nascituro, non dovranno più consultare il prof. Aggyptus, vaggante astrizzato, o interrogare le carte o il globo di vetro. Basterà che diano un'occhiata al calendario. Non accadrà più che nasca una bimba mentre il padre attende l'erede del nome, o che una teoria di maschi affoli ininterrotta, senza essere allietata dal sorriso di una sorellina. Saranno senza motivo i broncì postumi, se i genitori avranno saputo mettersi d'accordo sul giorno del concepimento.

Le prove sugli animali

Ecco la grande scoperta dei proff. Hart e Moody, clinici della cui serietà sperimentale si può essere sicuri. Hanno lavorato in laboratorio, è vero, senza l'ausilio di statistiche ricche e molteplici, tratte dalla storia familiare di molti individui; ma i risultati dell'indagine scientifica sembrano ugualmente probanti: il sesso del nascituro può essere non soltanto previsto, ma *determinato* da un semplice calcolo cronologico.

I soliti topolini hanno offerto ai due medici il mistier materiale di studio. Nelle famiglie dei topi, nascono in media 91 maschi ogni cento femmine. Scegliendo il momento della fecondazione, essi hanno ottenuto — in due serie di esperimenti — 149 e 255 maschi rispettivamente, sempre su 100 femmine. La proporzione voluta dalla natura lasciando piena libertà al concepimento, è stata variata in modo assolutamente clamoroso!

Quale accorgimento hanno applicato i due sperimentatori? Spostando la data del concepimento verso la fine del periodo fecondo della madre. Quanto più tardi avviene il concepimento, tanto maggiori diventano le probabilità che l'embrione sia di sesso maschile; per contro, dalla fecondazione provocata all'inizio del periodo nascerà quasi certamente un animale femmina.

Ciò avviene fra i topi; e fra gli uomini? Mancando le prove pratica, a quale almeno di indagine si può far ricorso? I proff. Hart e Moody hanno consultato le cartelle cliniche dei casi — ormai numerosi — di fecondazione artificiale della donna; qui ogni dato è trascritto con precisione scientifica, e il velo dell'anonimo, sempre rispettato, non offende nessuna coscienza umana.

Essendo che, nelle nascite normali, vengono al mondo in media 105 uomini su 100 donne, si constata invece che, su 5453 casi di fecondazione artificiale praticata verso la fine del periodo utile, son nati 5676 maschietti e appena 3313 bambine. La proporzione naturale è stata spostata del 46 per cento senza che intervenisse altro fattore, all'infuori di quello cronologico.

Gli studi di Hart e Moody son stati possibili, come appare chiaro, solo dopo alla scoperta che va sotto il nome di Knaus-Ogino.

Assai nota è ormai la formulazione più elementare della dottrina Knaus-Ogino: la donna è in grado di concepire soltanto per circa due ore, attorno al quattordicesimo giorno del suo ciclo mensile; nei 120 minuti di vita, cioè, della cellula-ovo. Il germe maschile, però, ha una vitalità delle 24 alle 48 ore, e quindi la possibilità di concepimento dalla donna si aggira sui due giorni ogni mese.

Knaus e Ogino sono riusciti anche a circoscrivere quelle ormai famose 48 ore: ma il periodo di presumibile fecondità, date le variazioni dei fenomeni vitali dei singoli individui, deve essere notevolmente allargato. Un parto a termine: quei due giorni vanno individuati nei cinque giorni che cadono intorno al quattordicesimo prima della regola mensile. A questi cinque giorni ne debbono essere aggiunti due (quelli di vita dei semi maschili), e poi altri tre o quattro, in base alle oscillazioni del ciclo mestruale.

Masseia o calciatore?

Una media, quindi, di 10 o 11 giorni al mese: in tutti gli altri, precedenti e seguenti questo periodo, qualsiasi donna è sicuramente sterile. Secondo un calcolo molto grossolano, si possono ritenere infecondi i primi sette giorni dopo l'inizio del ciclo, e la settimana che precede quello successivo (ma nessuno pensi di utilizzare queste indicazioni sommarie per il controllo delle nascite! è una pratica che esige un'esattezza scientifica).

Individuati però quegli 11 giorni, sarà possibile ai genitori stabilire la loro candotta, secondo che vogliano un maschio o una femmina. Del figlio concepito nella prima metà del periodo fecondo, potremo fare una brava massaia; se concepito nell'altra metà, lo possiamo prevedere avvocato, medico o calciatore.

I due illustri medici, se mai leggessero questa traduzione empirica delle loro conclusioni scientifiche, proverebbero un brivido di orrore, ma la spiegazione molto profana corrisponde abbastanza fedelmente alla scoperta di Hart e Moody: esiterà un rapporto indiscutibile fra la data del concepimento e il sesso del bimbo; apparirà più propizia alla nascita dei maschi, la fine del periodo mensile di fecondità.

Magnifica scoperta, a dirla un tantino pericolosa. Non c'è il rischio che il mondo si popoli di soli maschi o di sole donne; i gusti sono vari, e non tutti i genitori avranno la pazienza di tenere l'almanacco come libro di capezzale.

* * *

Feroce duello a Col S. Giovanni

A colpi di pietra uccise l'aggressore

La vittima era appostata nei pressi dell'abitazione della moglie e sperava di sorprendervi il presunto amante

Un furibondo duello a sassate avvenuto al principio dell'estate in una località alpestre e finito tragicamente, avrà la sua conclusione davanti alla nostra Corte d'Assise. Sarà alla sbarra un uomo che forse solo pochi mesi fa non avrebbe neppure sospettato di poter essere il protagonista di una così triste vicenda.

L'imputato, Giovanni Forneris di Giuseppe, abitante a Col San Giovanni, frazione Richiaglio, in valle di Lanzo, la sera del 14 luglio scorso, verso le 21,30, tornava alla propria abitazione dopo essersi trattenuto a giocare a bocce con gli amici sulla piazza del paese. Ad un tratto, mentre si moltrava in uno stretto passaggio fra due case, vide nell'oscurità un'ombra parargli dinanzi e subito dopo venne colpito al capo da un corpo contundente.

Barcollò il Forneris, mentre l'aggressore gli si gettava contro; ma si riprese e resse disperatamente. Riconobbe l'avversario durante la lotta: era Battista Rigoletti di Mattea, uomo violento e non molto stimato in paese. Il corpo a corpo fra i due divenne selvaggio. A colpi di pietra gli avversari cercarono di sopraffarsi, finchè il Rigoletti cadde battendo la testa e rimase immobile in un lago di sangue. Così lo trovò un compaesano abitante in quei paraggi, che svegliato dal rumore della lotta e dalle grida dei contendenti, era accorso sul luogo. Vicino al Rigoletti, che respirava a fatica, c'erano due grosse pietre coperte di sangue; lo stesso fece i due rivali avevano adoperato per offendersi.

Il Forneris intanto si era recato alla caserma dei carabinieri di Viù, dove aveva riferito di essere stato colpito. Non disse però che l'avversario era stato ucciso anzi male. Più tardi infatti affermò che riteneva di essere stato lui ad avere la peggio nella mischia. Venuto invece a conoscenza della gravi ferite riportate dal Rigoletti, il Forneris tornò sul luogo dello scontro ed aiutò i compaesani che erano sopraggiunti dopo il fatto, a trasportare il corpo inanimato nel fienile della cascina Rigoletti.

Il fratello del ferito, Luigi, informato la stessa notte dagli amici di quanto era accaduto, si recava dai carabinieri a sporgere denuncia, asserendo di ritenere che il Forneris avesse voluto sopprimere il fratello, d'accordo con la moglie di quest'ultimo, Adelaide Reggo, che supponeva amante del Forneris. Suo fratello Battista, infatti, tempo addietro, lo aveva informato di aver sorpreso la coppia in flagrante adulterio, ma di non aver potuto sporgere querela per mancanza di testimoni. La Reggo viveva separata dal marito e, quella sera, probabilmente, il Battista si apprestava davanti alla abitazione della moglie per sorvegliarne le mosse.

In seguito a questa deposizione, il Forneris e la Reggo venivano fermati il 16 luglio, ma mentre quest'ultima, poi

La carovana azzurra lascia oggi l'Italia

Il via all'avventura di Londra

Piccinini salta per colpire di testa il pallone all'allenamento di Como.

Diciassette giocatori sul treno della speranza

Si parte da Como

Serena fiducia dopo l'allenamento di ieri

DAL NOSTRO INVIATO

Moltrasio, sabato sera.

Abbiamo lasciato gli azzurri ieri sera negli spogliatoi del Como, subito dopo la partita di allenamento. Lo sciopero dei telefoni ha obbligato gli inviati dei vari giornali ad una scappata nelle rispettive sedi per portare i servizi. Siamo partiti per Torino coi blok notes carico di appunti che riguardavano per un terzo l'incontro e per gli altri due terzi le famiglie dei calciatori granata e bianconeri. Martino: salutare la moglie, dice che scriverà. Parola: tutto bene, porterà un regalo a Gianni. Carapellese: ha inviato una lettera alla moglie, mentre questa si trasferiva a Milano. Boniperti: è giunto il pacco mandato a casa? Macchinelli (appunto sottolineato tre volte): la maglia azzurra che gli devono confezionare su misura è pronta? Vedere se Bicogno l'ha ritirata. Moro: salutare moglie e bimbi. E così via.

Le commissioni sono state fatte e si può rientrare a Moltrasio con notizie buone per tutti. La comitiva azzurra passa l'ultima mattinata nell'albergo che ha ospitato per quattro giorni speranze e ansie di 17 calciatori. I ragazzi sono alla solita passeggiata, sotto la guida di Ferrero, Copernico riferisce brevemente a Novo sulla situazione. Zanella e Carapellese hanno fatto l'ultima gita a Como per i «bagagli di lusso» alla gamba del capitano.

Manca solo Amadei. Dove è? Il nerazzurro deve essersi recato alla shelichella sul campo dei lariani per provare ancora le sue condizioni fisiche. Ad ogni modo partirà anche lui per Londra. Di sicuro bene. Ieri, mentre i compagni giocavano a due porte, Amadei infilava alcuni giri di corsa sulla pista atletica che circonda il campo.

A proposito: come è curioso lo stadio Sinigaglia. Contiene nell'ordine: la caserma delle guardie di Finanza e relative jeeps, gli uffici di segreteria del Como e gli spogliatoi, tribuna aperta, coperta, con certi o senzo, un terreno rettangolare per il calcio, una pista in terra battuta per l'atletica, un anello in cemento per i ciclisti. Non è escluso che l'imbarcadero di fronte e il vialone dall'altra parte delle gradinate facciano parte delle attrezzature sportive locali. A parte gli scherzi, il Como ha un magnifico stadio ed un pubblico competente. Ieri la folla si accalcava agli azzurri, incitandoli e correggendoli come se negli spalti vi fossero 3350 allenatori anzichè spettatori.

Anche per questo motivo il passaggio di Amadei che correva con una falcata da ottocentista mieteva una pioggia di applausi e di auguri. Il nerazzurro di è emblio in tutti gli esercizi a corpo libero possibili ed immaginabili. La schiena non gli fa più male. Se va avanti così, in Inghilterra non andrà solo per una passeggiata turistica.

Per ora le preoccupazioni sono rinviate a dopodomani. In questo momento bisogna pensare alle valigie. Il programma è noto da tempo. La carovana partirà da Como alle 17,49 e raggiungerà la capitale britannica attraverso Chiasso - Parigi, giungendo a destinazione verso le 19 di domenica. Gli azzurri alloggeranno all'Hendon Hall Hotel e lunedì mattina avranno ancora un allenamento, quasi certamente sul campo di Hendon, che, come dice il nome, non è molto distante dall'albergo della squadra. I due vice-presidenti della F.I.G.C., Novo e Copernico viaggeranno con i calciatori e dato che sarà anche presente il segretario Valentini, si attenderà solo Barassi per fare una riunione federale durante il viaggio.

Il pranzo stamane è stato piuttosto allegro. Oltre all'animazione per il viaggio imminente che colpisce specialmente i «nuovi» — Muccinelli dava l'impressione di una trottola dell'allegria — c'era chi compilava in stampatello un diabolico questionario per il passaggio via mare da Calais a Dover. Moro, con la sua calligrafia accurata da sergente di furieria si è fatta una posizione, ed ha incominciato subito dopo granzo a farsi pagare uno dei caffè che gli devono in cambio delle prestazioni di scrittorale.

Alle 14,30 Copernico si è affacciato nel salone: «Ragazzi, svelti a prepararvi. Tra poco si sale sull'autobus...».

L'avventura di Londra è incominciata.

Paolo Bertoldi

Martino, il n. 10 azzurro che ha segnato 4 reti ieri a Como

La "vecchia Inghilterra,, non si emoziona troppo

DAL NOSTRO INVIATO

Londra, sabato sera.

Old England: Vecchia Inghilterra! Ogni volta che dopo una assenza più o meno lunga si rimette piede sul tuo suolo, l'impressione prima ritorna. Tutto come allora: quel verde scuro dei parchi, quel profumo di oppio delle sigarette, quell'indifferenza dei pedoni per le cose altrui, quel controllo efficace di quanto avviene sulla strada da parte del «policeman», e quella assenza quasi assoluta di nervi da parte di chi si urta in una difficoltà inaspettata.

La mancata ricerca degli elementi emotivi di una contesa sportiva, è la prima cosa che colpisce il continentale che viene fin quassù per assistere ad un incontro fra due squadre nazionali. Arriva, lo sportivo, colle orecchie ancora intronate di tutto quello che a casa sua, sulla «grande» prova si scrive. Porta all'occhiello i colori nazionali, ha i nervi tesi, la sensibilità pronta: e si ferma stupito, quando all'arrivo a Victoria Station, nessuno s'accorge di lui. Solo sul «bus», parla forte e gli altri, senza guardarlo, continuano a parlar piano. Si precipita a comperare un giornale, e sulla grande partita che lo chiamata di un mediano inverso di un altro in occasione dell'incontro Inghilterra-Italia. L'espressione più spinta dell'inglese tipo per la inclusione di un uomo invece di un altro nella sua Nazionale, si compone di un gesto — un dito nel fornello della pipa per spingere giù il tabacco — e due parole «well», l'altro ora forse meglio. Tutto lì.

L'Inghilterra è così. Sui campi di gioco, certe scene che per noi sono consuetudinarie, non avvengono che raramente, e, quando avvengono, lasciano agli occhi, prendono grande rilievo per il sapore di anormalità stesso che conferisce loro l'ambiente. Nelle partite anche le più importanti, di baci a chi segna, non se ne vedono: «è uno sciupio, non uso fuori sede» commentò un volta Clifton Webb, il caricaturista del *Daily Mail*. Nella finale della Coppa d'Inghilterra, a Wembley, nel '23, il pubblico entrò nel recinto, per difetti di organizzazione, in massa superiore di molto alla capienza del pur enorme stadio, e dilagò sul campo, e lo riempì tutto. Più da solo che sotto la pressione dei «policemen», che del resto, per le ragioni stesse che avevano dato luogo all'inconveniente, erano in numero esiguo, gli spettatori liberarono uno spazio al centro, e, spingendo indietro di comune accordo, poco per volta sgomberarono l'intero campo, e la gara che aveva per protagonisti Bolton Wanderers e West Ham United potè aver luogo senza incidenti. Di reti, attorno ai rettangoli di giuoco, lassù non ne esistono.

Per quanto riguarda i giornali, le restrizioni imposte dal governo sul consumo della carta, hanno colpito in primo luogo lo sport per il scarso spazio che gli si può riservare. Un periodico come l'*Athletic News* che dedicava una colonna abbondante ad ogni incontro della Prima Divisione non esiste più. Ad aprire certi quotidiani di larga tiratura come il *Daily Telegraph* per esempio, si ha l'impressione di ritrovarsi di fronte ad uno dei giornali nostri dell'immediato dopo guerra, per quanto riguarda il giuoco del calcio: mezza colonna e poco più all'avvenimento più importante, e poche righe per gli altri incontri. E la gente che ne vuole alimentarsi avrebbe dei motivi più concreti per farlo — non reclama, si accontenta.

Londra è così, per concludere. Alla periferia nord, dove c'è il campo del Tottenham, settantamila persone possono assistere ad un incontro di calcio, senza che al sud, all'est, all'ovest si faccia il minimo caso. E chi ci fa caso, non fa il minimo rumore. Per cui chi arriva qui col fardello della mentalità sportiva nostra e privo di conoscenza dell'ambiente, è indotto a pensare che Inghilterra-Italia sia un avvenimento italiano che si svolga in ambiente neutrale. In verità è un incontro che interessa molto più gli italiani che non gli inglesi. Per cui non casi ma noi continueremo a riempire delle colonne, o, per dire la stessa cosa in altri termini, l'interesse degli inglesi è più reale che palese.

Vittorio Pozzo

Poppitt in luogo di Mozley tra le "casacche bianche,,?

LONDRA, sabato sera.

All'incontro Inghilterra - Italia di mercoledì prossimo assisteranno anche tecnici del calcio transalpino, belga e brasiliano.

Viene annunciata frattanto una possibile variazione nella nazionale britannica: il terzino destro Mozley, sofferente per una stiramento, non giocherà oggi in campionato e probabilmente marcherà contro gli azzurri sarà rimpiazzato da Poppitt del Derby Country.

In serie B, mentre la "A,, riposa

L'Alessandria ad Udine spera in Rawcliff e nel fango

La classifica della serie B è impernata sull'inseguimento di 4 squadre, Venezia, Napoli, Livorno e Legnano alla matricola e capolista Udinese che in 11 partite ha totalizzato 17 punti. Il quartetto inseguitore è a quota 14! Il Brescia deve poi recuperare, o meglio ripetere, la trasferta a Siracusa.

L'Udinese capitata domenica l'Alessandria, e le speranze della squadra piemontese non possono ignorare quel limite di ragionevolezza che è determinato dal fattore campo e dalla differenza di sette punti in graduatoria. Tuttavia, molto potrà dipendere dalle condizioni del terreno. L'Alessandria ha dimostrato, anche domenica scorsa, la tendenza a dilimpegnarsi bene nei fanghi acquitrini che sono caratteristici di questa stagione. Lo stesso non sembra dell'Udinese; c'è però da riferire della bruciante sconfitta a Modena ad i veneti scateneranno ogni loro risorsa per cancellare il ricordo di quel 3-1.

Della quattro irregolari, una sola gioca in casa: il Legnano. L'ospite è forte, il Vicenza, più forte dei 10 punti dei veneti. Impresa dura.

E la giornata non sarà facile anche per le altre tre squadre che danno la caccia all'Udinese, insidiata più dal fattore campo che dalla forza degli avversari.

Il Napoli va a Empoli (p. 3) fanalino di punta; il Livorno scende a Prato (9) per un incontro di acceso rivalità campanilistica. Il Brescia si reca a Sesto (8): anche qui tradizioni di foco antagonismo.

Tutto sommato la giornata appare favorevole all'Udinese, sorprese varie, condizioni del tempo e... Rawcliffe permettendo.

Due milioni a San Siro per il premio Modena

Milano, sabato sera.

La stagione trottistica, iniziatasi domenica scorsa a San Siro con il St. Leger, vivrà domani un'altra giornata ricca d'interesse con il premio Modena, che si correrà sulla distanza di 1600 metri. Tra i dodici concorrenti, che si disputeranno i due milioni in palio, figurano il francese Victorieux, Perosio, Glaur da Brivio, Orbeiello, Quorami e Violoncino.

I pronostici si orientano sulla coppia Perosio-Glaur da Brivio, giovedì da Victorieux.

Il programma di domani

Serie B

Arsenal T. (8) - Reggiana (8)
Catania (9) - Pisa (12)
Cremonese (10) - Verona (10)
Empoli (8) - Napoli (16)
Fanfulla (12) - Modena (11)
Legnano (14) - Vicenza (14)
Prato (9) - Livorno (16)
Pro Sesto (6) - Brescia (14)
Salernitana (11) - Spal (13)
Spezia (10) - Siracusa (10)
Udinese (17) - Alessandria (6)

Serie C

GIRONE A — Asti-Rivarolese; Biellese-Crema; Casale-Pavia; Cuneo-Alessandria-Pavia; Mortara-Vogherese; Sanremese-Pro Lissone; Seregno-Omegna; Serravalle-Savona; Varese-Monza; Villasanta-Lumezzane.

Così la nostra nazionale

Dopo tre partite-allenamento tenute dai candidati alla nazionale, la squadra si può dire formata. I nomi: Ricolli Mora; Carapellese, Giovannini, Parlieri, Parola, Pivatelli; Lorenzi e Boniperti, Nesetto, Amadei, Martino, Carapellese, il dubbio n. 1 riguarda, come si vede, il ruolo di ala destra per il quale Pistrelli ed il funambolismo di Lorenzi e la precisione fisica e la stilo di Boniperti sembrano porre i due giocatori su piatti in equilibrio di una bilancia milanaia. Nell'ordine possono susseguirsi poi dubbi tra Moro e Sentimenti IV, e Patieri-Annovazzi.

Conclusa il periodo di preparazione a Moltrasio, questa si pare sia la squadra che il Commissario Unico della Nazionale intenda schierare, ma prossimo quale formazione in questo momento potrebbe risultare più forte. Cosa faranno questi undici ragazzi contro gli inglesi? Qui il discorso si fa complicato. E' indubbio che favoriti appaiono i bianchi, ma bisogna tener presente che anche da noi vi sono elementi di classe, Martino, Moro, Giovannini, Parola, non dovrebbero temere confronti con i loro diretti rivali. Nel campo inglese vi sarà forse più compattezza, da noi più estro, più individualità.

Tuttavia un dardo solo è riuscito a scompigliare compagni schieramenti avversari. Partirà questa freccia gialla forzata azzurra?

I 50 anni dei rossoneri

Milaninter-Austria

Milano, sabato sera.

Domani, gran schieramento del calcio lombardo contro quello austriaco, per i due incontri che opporranno a Milano una formazione mista rosso-nero-azzurra all'Austria di Vienna ed a Busto l'blu-cerchiati al Wiener.

Per la gara milanese, che celebra il cinquantenario dei «diavoli» lo schieramento italiano sarà formato da Frassoni (Bordelli); Beltoni, Foglia; Campatelli, Togan (Basso), Achilli; Burini, Wilson, Nordhal, Greo e Nyers. Gli austriaci, che praticano il metodo giocheranno con Nokolai; Popelka, Kleibel; Fischer, Cokwisch, Jokseh; Melchior, Kominek, Huber, Stojaspal e Aurednik. Seconda e terz'ultima sono sconosciute.

La Ginnastica Rugby cerca i punti perduti

Nel programma dell'ottava giornata del massimo campionato di rugby, si presentano come numeri di particolare interesse il confronto streattissimo tra Amatori e Rugby-Milano e l'urto tra i campioni della Roma e l'attuale capolista, il rinvigorito Parma. Mentre l'incontro milanese, tra due squadre che più o meno si equivalgono, non permette di formulare un pronostico, la partita che vede impegnato il Parma in gran forma lascia già prevedere un pallottoliere il risultato, essendo improbabile che la Roma — quattro sconfitte in sette giornate — riesca repentinamente a sollevarsi dalla fanghiglia in cui è caduta.

Mentre il gagliardo bresciano ha buone probabilità di portar via almeno un punto da Genova, simpatico derby tra Rugby Torino e Frassati Torino, la trasferta a Rovigo dei parmensi, reduci da due clamorosi successi sulla Roma e sul Milano.

Gli accentratori e accentratori bianco-celesti della Ginnastica Torino giocano in casa contro un Bologna in evidente progresso di forma. I torinesi probabilmente han dissipato i frutti della vittoriosa partita colla Roma e coll'Amatori ed anche i punti preziosi e sudati portati a casa dai difficili campi di Rovigo e di Napoli, nella disastrosa ultima partita casalinga col Parma. Sarebbe lecito quindi sperare che non si lascino sfuggire anche questa ritorta.

In 16 (con Bartali e Coppi) tournée nel Venezuela?

Firenze, sabato sera.

Va prendendo sempre maggior consistenza la progettata tournée nel Venezuela di Bartali, Coppi e Magni. Per la definitiva stesura del contratto, il presidente del C. S. Firenze si recherà oggi a Milano dal presidente dell'Associazione corridori. La linea di massima è stata stabilita quella del 16 dicembre come data per l'imbarco dall'Italia. Fra i corridori prescelti a completare la carovana dei sedici atleti che parteciperanno alla tournée figurano, fin d'ora, tre uomini della Benotto in ottemperanza a una condizione contrattuale posta dagli organizzatori di Caracas, e Luciano Maggini.

Domani la finale del campionato al pallone

Dopo vari rinvii, domani alle 14,30, nello sferisterio di via Napione, avrà luogo la finale del campionato nazionale al pallone elastico. Augusto Mazzo, finalmente guarito del suo strappo all'inguine, capo della squadra di Alba contro il torinese Gallarato, in gaiderà la quadriglia dell'Est.

Bollettino della neve

Balme (m. 1456)	cm.	60
Bardonecchia (m. 1312)	»	50
Claviere (m. 1760)	»	45
Lauze d'Oulx (m. 1800)	»	50
Sestriere (m. 2030)	»	80
Sportinia (m. 2170)	»	80

I sestieri della Ginnastica giovanissimi a Gradisca per il campionato serie A e mercoledì 30 c. m alle 21 in via Magenta 22 disputeranno un incontro amichevole con la squadra del «Maccabi» di Tel Aviv.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

I famosi esperimenti di Pavlov e nuove teorie sugli aperitivi

" Lo stomaco è una posizione che non conviene attaccare frontalmente „

L'appetito fenomeno mentale

L'appetito si sveglia prima nella mente e poi nello stomaco: questa la conclusione del grande fisiologo russo Pavlov di cui proprio quest'anno si celebra il centenario della nascita.

In tutti i manuali di fisiologia è citato il famoso esperimento pavloviano del cane: a un segnale che gli preannunci l'arrivo del cibo, le ghiandole salivali dell'animale cominciano a funzionare prima e più abbondantemente che quando il cibo gli viene presentato di sorpresa.

L'attesa, l'idea del pasto acuiscono l'appetito meglio del pasto stesso.

Il triangolo vuol dire bistecca

Per annunciare l'arrivo del cibo si sono usati i segnali più curiosi: dalla nota musicale alle bandierine. L'importante è che il segnale sia ogni volta lo stesso. Pavlov è riuscito a

far distinguere delle figure geometriche: un disco annunciava, ad esempio, pane e acqua, un triangolo bistecca e le ghiandole salivali del cane si eccitavano in maniera enormemente diversa a seconda dei casi.

Questi riflessi indiretti, come vengono chiamati, non sono peculiari delle bestie, tutt'altro. Anche l'uomo vi è soggetto. Se ci pensate un po' troverete che subiamo anche noi ogni giorno l'effetto di una quantità di «segnali» non dissimili sostanzialmente da quelli di Pavlov.

L'aperitivo come segnale

L'aperitivo, ad esempio. Il solo fatto d'«andare a prendere l'aperitivo», in molte persone mette in moto i riflessi indiretti di cui sopra. Le ghiandole salivali cominciano a se-

citarsi e lo stomaco «si prepara» al pasto. Ecco perchè l'aperitivo è diventato un'abitudine insostituibile per milioni di uomini.

Naturalmente occorre che la composizione dell'aperitivo non rappresenti una brusca «frenata» all'eccitazione indiretta. Ciò può succedere quando l'aperitivo stesso è troppo brutale con le mucose dello stomaco o contiene sostanze coloranti non benefiche e simili.

Alla stessa maniera come il segnale geometrico agisce indirettamente sullo stomaco del cane, così l'aperitivo dovrebbe comportarsi nei riguardi del nostro stomaco. Non scuoterlo bruscamente, con risultati spesso negativi e comunque sempre momentanei e faticosi. Invece avviarlo al pasto attraverso un'opera di dolce eccitazione dell'intero organismo il quale, in tal modo, finisce, diremmo quasi, per persuadere lo stomaco a fare il proprio lavoro come nel celebre apologo di Menenio Agrippa.

E' possibile questo?

Un grande segreto naturale

Si conoscono erbe capaci di sollecitare dolcemente il sistema nervoso, altre che favoriscono la circolazione sanguigna, altre ancora che elevano il tono generale, danno brio alla mente, ecc.

Pensate a diverse varietà di queste erbe, alla loro scelta accurata, alla minuziosa dosatura suggerita dalla scienza moderna ed avrete le materie prime che componevano il Sartisoda, l'aperitivo che opera effettivamente l'organismo nelle migliori condizioni perchè lo stimolo dell'appetito sia veramente efficace.

Il Sartisoda, prodotto insostituibile, ha incontrato le simpatie di tutti i buongustai, soprattutto per il gradevolissimo sapore e per le altre qualità che lo hanno reso ormai famoso.

Sartisoda

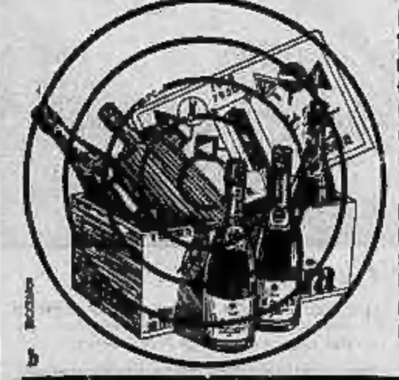
A colpo sicuro!

La scelta dei regali si presenta di solito come un problema di ardua soluzione per la difficoltà di conoscere le preferenze della persona a cui il regalo è destinato.

Vi è però un regalo che risolve il problema a colpo sicuro: la cassetta "brindate Gancia 1949", che contiene sei bottiglie del classico Spumante Gancia Riserva Reale, vendute a prezzo normale di listino, ed un Buono per un premio assicurato.

•

Figurano tra i premi: 25 Motoleggere Vespa, 25 Radiogrammofoni Irradio, 25 Frigoriferi Isothermos, 25 biciclette Legnano, orologi, macchine fotografiche e molti altri regali.



brindate Gancia

LA BORSA per ACQUA CALDA "MEDUSA" l'unica vendita con CERTIFICATO DI GARANZIA Esita anche nuova, tanti ne sono attualmente indistinguibili in ogni casa LINOLEUM via GARIBALDI 33 e Piazzetta Basilica (via Milano)

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA A. BORGHI & C. TORINO-V. CERNAIA 36 TEL. 44185 STOFFE-ARREDAMENTI TAPPETI - TENDAGGI

CALMANTE GRADEVOLE CAMOMILLA BERGIA TORINO

PANETTONI IRICO

CELLOFAN in fogli, buste e sacchetti in tricielo per qualsiasi applicazione industriale VAGNINO, v. Lagrange 8, Torino

STOCK DISTILLATO DAL VINO - INVECCHIATO IN FUSTI DI ROVERE - SENZA AROMI ARTIFICIALI

Galoppo agli ordini di Ferrero. Si riconoscono, da sinistra, Moro, Martino, Annovazzi, Lorenzi e Sentimenti IV (foto Moisio)

TORINO - A. III - N. 280
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-940

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
26-27 Novembre 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)

Nel mondo, cronista l'obiettivo

Radiotelefoto dalla Malesia

Squadre di poliziotti sono impegnate in un pericoloso rastrellamento di numerosi banditi che infestano la giungla malese nei pressi del Jeharu. Essi, che vivono sotto ripari di fortuna approntati tra la fitta vegetazione, compiono razzie nei villaggi

Olandesi in Danimarca

Dragor, sull'isola danese di Amager, è un piccolo villaggio fondato nel XVI secolo dagli emigranti olandesi. Ecco le sue casette, tutte in stile olandese, le cui scorrazzano tranquillamente per le strade deserte. Infatti gli abitanti sono tutti contadini occupati nei campi e non vi sono pericoli per l'assenza di autoveicoli.

Danzatrice ribelle

Yvette Chauvire, prima danzatrice nel balletto del teatro di Parigi, è stata licenziata dalla sua Compagnia per essersi esibita a Londra senza la prescritta autorizzazione. Ora lavora in Inghilterra e apparirà nei teatri inglesi nel balletto « Le Silfidi »

Fiamme sull'Oceano Pacifico

La nave panamense « Salina Cruz » è stata distrutta dalle fiamme sul Pacifico a 306 km. da) porto di Gray. Partita da Vancouver, era diretta a Honolulu con un carico di legname. I 17 membri dell'equipaggio hanno potuto salvarsi

Ambasciatori inglesi

Questi cinque floridi maschietti rappresenteranno l'Inghilterra in gennaio a Roma a un raduno di bimbi organizzato dalla Lega internazionale donne cattoliche. Fotografati in un nido d'infanzia a Londra, essi sono stati scelti su oltre un migliaio di piccoli candidati

Piccolo tradimento

Katherine Path, che qui indossa un abito creato per lei dal cognato Jacques Path, apparirà in un film con un vestito che si è fatta disegnare da Christian Dior

Eletta a Stoccolma la "Figlia di Nettuno"

Nel grande cinema di Stoccolma « Rigoletto », in occasione della proiezione del film « La figlia di Nettuno », è stato organizzato un concorso riservato alle impiegate e alle commesse dei negozi per la proclamazione della « Figlia di Nettuno ». Il titolo è stato assegnato a una ventiduenne, commessa in una grande Casa di moda.

Grande ponte sospeso

Posa del secondo cavo lungo 150 metri e del diametro di otto cm. fra due alti pilastri del nuovo ponte sospeso in costruzione presso Takoma nello stato di Washington.

Anche Londra ammira Anoux

La stella della cinematografia britannica Jean Simmons (a destra nella foto) assiste in un teatro londinese insieme alla diciassettenne Anoux alla prima de « Gli amanti di Verona » nuovo film della giovanissima attrice parigina